



COMUNE DI PETRIOLO - MC

PIAZZA SAN MARTINO 1 - 62014

**DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PER VARIANTE
AL PIANO
REGOLATORE GENERALE
DEL COMUNE DI PETRIOLO**



DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PER VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI PETRIOLO

INDICE

PREMESSA - LINEE PROGRAMMATICHE	5
1.1 IL COMUNE DI PETRIOLO	7
1.2 BILANCIO DEMOGRAFICO	8
1.3 IL PRG VIGENTE_ ricognizione varianti	19
1.4 L'EDIFICATO, L'EDIFICAZIONE E L'EDILIZIA SOSTENIBILE	24
L'edificato e l'edificazione_ Immobili di recente costruzione _ scheda 1	29
L'edificato e l'edificazione_ Immobili di recente costruzione _ scheda 2	30
L'edificato e l'edificazione_ Immobili "Castello" e nelle vicinanze _ scheda 3	31
L'edificato e l'edificazione_ Immobili "Castello" e nelle vicinanze _ scheda 4	32
L'edificato e l'edificazione_ Immobili "Castello" e nelle vicinanze _ scheda 5	33
1.5 IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO	34
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 1	34
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 3	37
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 4	38
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 5	39
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 6	40
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 7	41
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 8	42
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 9	43
Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 10	44
1.6 STANDARD - AREE PUBBLICHE E DI SERVIZIO PUBBLICO	46
2 SISTEMI TERRITORIALI	48
2.1 IL SISTEMA BIOLOGICO – LA RETE ECOLOGICA MARCHE	48
Il Sistema Botanico Vegetazionale _ scheda 1V	54
Zona Vallata SUD	54
Il Sistema Botanico Vegetazionale _ scheda 2V	55
Zona Vallata NORD	55
2.2 IL SISTEMA DELLA MOBILITA' NELLA VARIANTE – INFRASTRUTTURE – CORRIDOI ECOLOGICI	56
2.3 IL SISTEMA DELLE RETI TECNOLOGICHE – RAPPORTO TRA SETTORI URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI	57
2.4 IL SISTEMA GEOLOGICO	58
3 VALUTAZIONI	61
3.1 IL PRG	61
3.2 LA NORMA	62

3.3	PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	63
3.4	TRASPARENZA, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE	64
4	PROGETTAZIONE ED OPPORTUNITÀ	70
4.1	IL PRINCIPIO DELLA PEREQUAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE	70
4.2	IL PIANO NEL RAPPORTO CON L'EDIFICATO RECENTE E DA TUTELARE	72
4.3	LE SMART CITY e lo SMART WORKING – NEL RAPPORTO CON UN BORGO DI PICCOLE DIMENSIONI - QUALI ESPERIENZE EFFICACI PER PETRIOLO	75
4.4	LA CITTÀ PUBBLICA.....	78
4.5	IL PIANO NEL RAPPORTO CON IL SISTEMA BOTANICO VEGETAZIONALE.....	81
4.6	IL PIANO NEL RAPPORTO CON IL SISTEMA GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO E CON LA ZONIZZAZIONE SISMICA	84
4.7	DISPOSIZIONI URGENTI PER LA SEMPLIFICAZIONE E L'ACCELERAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE CONSEGUENTI AGLI EVENTI SISMICI DEL 2016	85
4.8	DISPOSIZIONI DI COMPETENZA COMUNALE PER SGRAVI ONERI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMMOBILI E DEGLI SPAZI DI MAGGIOR PREGIO PAESAGGISTICO.	86
4.9	DISPOSIZIONI PER VERIFICA STRALCIO AREE EDIFICABILI NON NECESSARIE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PUBBLICI.....	88
4.10	LINEE GENERALI DI INDIRIZZO	91
5	CONCLUSIONI	93
5.1	OBIETTIVI DIRETTI DI PIANIFICAZIONE	93
5.2	OBIETTIVI INDIRETTI NON DIRETTAMENTE CONNESSI CON IL PIANO REGOLATORE GENERALE ...	95
5.3	AZIONI.....	96
5.4	QUALI AZIONI INTRAPRENDERE DI TIPO OPERATIVO.....	98
6	BIBLIOGRAFIA / TESTI DI LETTURA ED APPROFONDIMENTO PER LA FORMAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO	103
7	SINTESI NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	105

PREMESSA - LINEE PROGRAMMATRICHE

Il Piano Regolatore Generale quale strumento moderno per uno “Sviluppo sostenibile” che ricerca il miglioramento della qualità dei luoghi e della vita senza recare danno all’ambiente, senza eliminare le giuste aspettative delle generazioni future.

Il PRG deve rappresentare in una certa misura la visione del progresso che lega lo sviluppo economico, la protezione dell’ambiente e la coesione sociale che sembrano temi che non possono coesistere ma invece, come dimostra il trend evolutivo in atto, non sempre sono in disaccordo.

Una variante generale al Piano Regolatore, come strumento di passaggio tra un sistema tradizionale di sviluppo urbanistico, che non risulta integrato con i vari sistemi territoriali nel sistema paesaggistico, ed uno strumento moderno per uno “Sviluppo sostenibile”.

Chiaro è che il PRG in se, non potrà risolvere in maniera autonoma questo impegno, ma sicuramente potrà dare le giuste impronte per gli obiettivi generali che, dall’Unione Europea, dallo stato Italiano, dalla Regione Marche, dall’Agenda 21 ed in un certo senso anche dagli enti locali, vengono seguiti da anni, in direzione di uno sviluppo economico equo e bilanciato, alti livelli di occupazione, integrazione e coesione sociale ed un alto livello di protezione ambientale ed uso responsabile delle risorse naturali.

Lo sforzo politico ed amministrativo dovrà tradursi in un Piano che, studiando le problematiche strettamente interconnesse di paesaggio/territorio e sviluppo territoriale/effetti sul paesaggio dovrà identificare il paesaggio, come impronta caratteristica di un territorio e come occasione di sviluppo.

La variante dovrà considerare gli aspetti culturali, territoriali, percettivi ed ecologici dell’area in cui si specchia e non potrà che organizzare le trasformazioni e scelte paesaggistiche come componenti essenziali del contesto di vita della popolazione di Petriolo ed in quanto tale promuovere la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione (principio questo che si lega alla “*Convenzione Europea sul Paesaggio - Ratificata dallo Stato Italiano con legge 9 gennaio 2006 n. 14. Convenzione del Consiglio d’Europa, presentata a Firenze il 20/10/2000 su iniziativa del Congresso dei poteri locali e regionali d’Europa (Cplre)*”).

Inoltre tale variante dovrà confrontarsi con il Codice dei beni culturali e salvaguardare il bene “paesaggio” ed i suoi caratteri espliciti della natura, della storia del paese o delle reciproche interrelazioni nella massima integrazione tra Architettura, agricoltura, arte e natura e per produrre in questo territorio un luogo ed un paesaggio unico che costituisce una risorsa inesauribile se amministrata e sfruttata in modo consapevole e sostenibile.

Le decisioni urbanistiche riguardanti l’utilizzazione del territorio dovranno tutelare l’identità, il patrimonio storico e culturale, gli spazi verdi e la biodiversità del territorio.

Di certo eviterà di consumare suolo in urbanizzato, ma dovrà favorire la riurbanizzazione plurifunzionale ed ecocompatibile degli spazi urbani al fine anche della non compromissione delle connessioni ecologiche esistenti.

Alto livello di protezione ambientale ed uso responsabile delle risorse naturali.

Lo sforzo politico ed amministrativo dovrà quindi portare alla realizzazione di un Piano che come tema cardine avrà l'identificazione del paesaggio che caratterizza questo territorio.

Ma una variante generale può essere la più efficace programmazione per raggiungere gli obiettivi prefissati o è ormai una procedura superata per partire con azioni mirate in tempi certi?

1.1 IL COMUNE DI PETRIOLO

Coordinate

43° 13' 15.75" N 13° 27' 56.73" E

http://tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Petriolo¶ms=43_13_15.75_N_13_27_56.73_E_type:adm3rd_scale:1000000&title=Petriolo

Altitudine 271 m s.l.m.

Superficie 15,65 km²

Comuni confinanti: Corridonia, Loro Piceno, Mogliano, Tolentino, Urbisaglia

Sorge centrale rispetto ai fiumi Fiastra e Cremona, in posizione quindi dominante rispetto alle due valli, in una posizione da cui si ha una vista che va dalle vette dei Sibillini fino al mare.

Il colle su cui si sviluppa il “Castello” è posizionato a 271 metri slm e dista circa 32 km dal mare Adriatico e 38 km circa dai monti Sibillini e solo 6 km dall'Abbadia di Fiastra.

Se storicamente questa posizione privilegiava Petriolo come difesa militare oggi in un certo senso lo isola dai percorsi economici ed anche da quelli turistici.

Difficile infatti ritrovare il comune di Petriolo tra le mete turistiche o nei percorsi più frequentati, anche se è molto vicino all'Abbadia di Fiastra ed anche se il suo centro storico non ha niente da invidiare ad altri centri marchigiani.

Un turista che raggiunge Petriolo infatti ammira già dalla Piazzetta di San Martino un panorama fantastico, circondato da “storia” rappresentata in primis dalle chiese di S. Martino e S. Marco e dal Santuario della Madonna della Misericordia, con annesso il Museo dei Legni Processionali, nella quale si può ammirare la statua lignea policroma di Giovanni Antonio da l'Aquila “La madonna che adora il Bambino” del 1525.

Sempre all'interno delle mura castellane troviamo tra le altre architetture la ex Chiesa del Suffragio, la Cantina e il Frantoio dei Marchesi Savini Catalani, mentre da subito fuori è possibile ammirare il Torione e la Chiesa di Santa Maria del Soccorso.

Da questo colle il panorama ti spinge a conoscere anche il territorio che da qui si può ammirare e quindi visitare la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, la chiesa rurale della Castelletta, la Chiesa Rurale di S. Antonio, il giardino – limoneria Catalani in stile neoclassico, le varie sorgenti tra cui quella delle acque salso-bromo-sodiche, la campagna tutta e le tante case coloniche padronali ancora presenti sul territorio con alcune anche del secolo XVIII (solo per rimanere nelle emergenze storiche architettoniche).

Il territorio agricolo - rurale è forse la più importante risorsa per questo territorio e come tale va tutelato, oggi si contano sette contrade rurali:

la *contrada Fiastra* che va dalla destra del Fiastra all'asse costituito dalla provinciale della Collina e della Provinciale Castelletta, la *Collina* che si sviluppa sul crinale collinare che identifica l'altura oltre la chiesa delle Grazie, la *Castelletta* che si sviluppa a nord est del Paese lungo la strada per Corridonia, le contrade *Campolargo*, *S. Antonio* e *S. Giovanni* che senza

soluzione di continuità occupano il versante che va da ovest ad est del Cremona ed infine la contrada del *Cremona* appunto che si identifica con il fondo valle del corso d'acqua omonimo. Un territorio ricco di naturalità, di elementi diffusi del paesaggio agrario, di corsi d'acqua, fossi, torrenti, colline e strade bianche che rimandano alla storia agricola più o meno recente.

Altro elemento caratteriale del territorio agricolo sono le emergenze geologiche che troviamo sparse sul territorio a partire dalle numerose sorgenti fino alle acque solfuree nei pressi del Cremona; da tali sorgenti sembra dipendere anche il nome di Petriolo, nome che deriverebbe da “petrolio” ossia sorgente di acqua bituminosa.

Anche l'origine del nome di Petriolo è di interesse e può anche aiutare nella comprensione di dinamiche storiche di sviluppo e di indirizzi futuri attenti alla storia e infatti se da un lato il nome è stato attribuito ad una emergenza naturale da un altro lato si danno le origini del nome al termine “praetorium” che è sinonimo di villa tardo romana suburbana, abitazione del proprietario e del procuratore, casa signorile di campagna, come ad identificarsi in periferia occupata da ville o dimora del pretore della vicina città di Urbs Salvia o comunque da aziende agricole fin dai tempi dei romani.

1.2 BILANCIO DEMOGRAFICO

Il seguente bilancio demografico è stato acquisito dall'ISTAT:

Bilancio demografico anno 2002 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1013	1043	2056
Nati	9	7	16
Morti	10	10	20
Saldo Naturale	-1	-3	-4
Iscritti da altri comuni	15	13	28
Iscritti dall'estero	8	10	18
Altri iscritti	1	0	1
Cancellati per altri comuni	30	25	55
Cancellati per l'estero	2	0	2
Altri cancellati	1	0	1
Saldo Migratorio	-9	-2	-11
Popolazione al 31 Dicembre	1003	1038	2041
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0		

Bilancio demografico anno 2003 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1003	1038	2041
Nati	11	6	17
Morti	10	11	21
Saldo Naturale	1	-5	-4
Iscritti da altri comuni	14	21	35
Iscritti dall'estero	12	14	26
Altri iscritti	10	4	14
Cancellati per altri comuni	27	24	51
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	3	0	3
Saldo Migratorio e per altri motivi	6	15	21
Popolazione residente in famiglia	1010	1048	2058
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1010	1048	2058
Numero di Famiglie	744		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.8		

Bilancio demografico anno 2004 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1010	1048	2058
Nati	4	8	12
Morti	11	9	20
Saldo Naturale	-7	-1	-8
Iscritti da altri comuni	27	16	43
Iscritti dall'estero	13	12	25
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	23	21	44
Cancellati per l'estero	5	6	11
Altri cancellati	0	0	0

Saldo Migratorio e per altri motivi	12	1	13
Popolazione residente in famiglia	1015	1048	2063
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1015	1048	2063
Numero di Famiglie	764		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.7		

Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1015	1048	2063
Nati	7	10	17
Morti	16	11	27
Saldo Naturale	-9	-1	-10
Iscritti da altri comuni	13	10	23
Iscritti dall'estero	4	6	10
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	18	20	38
Cancellati per l'estero	4	1	5
Altri cancellati	4	1	5
Saldo Migratorio e per altri motivi	-9	-6	-15
Popolazione residente in famiglia	997	1041	2038
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	997	1041	2038
Numero di Famiglie	759		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.7		

Bilancio demografico anno 2006 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	997	1041	2038
Nati	12	8	20

Morti	12	14	26
Saldo Naturale	0	-6	-6
Iscritti da altri comuni	30	33	63
Iscritti dall'estero	12	10	22
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	22	20	42
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	20	23	43
Popolazione residente in famiglia	1017	1058	2075
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1017	1058	2075
Numero di Famiglie	771		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.7		

Bilancio demografico anno 2007 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1017	1058	2075
Nati	10	10	20
Morti	15	19	34
Saldo Naturale	-5	-9	-14
Iscritti da altri comuni	19	15	34
Iscritti dall'estero	10	17	27
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	24	27	51
Cancellati per l'estero	3	2	5
Altri cancellati	1	1	2
Saldo Migratorio e per altri motivi	1	2	3
Popolazione residente in famiglia	1013	1051	2064
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1013	1051	2064
Numero di Famiglie	779		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.6		

Bilancio demografico anno 2008 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale

Popolazione al 1° Gennaio	1013	1051	2064
Nati	12	10	22
Morti	3	13	16
Saldo Naturale	9	-3	6
Iscritti da altri comuni	15	20	35
Iscritti dall'estero	8	7	15
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	23	21	44
Cancellati per l'estero	2	4	6
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-2	2	0
Popolazione residente in famiglia	1020	1050	2070
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1020	1050	2070
Numero di Famiglie	784		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.6		

Bilancio demografico anno 2009 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1020	1050	2070
Nati	14	11	25
Morti	10	12	22
Saldo Naturale	4	-1	3
Iscritti da altri comuni	22	18	40
Iscritti dall'estero	6	8	14
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	20	21	41
Cancellati per l'estero	4	2	6
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	4	3	7
Popolazione residente in famiglia	1028	1052	2080

Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1028	1052	2080
Numero di Famiglie	792		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.63		

Bilancio demografico anno 2010 e popolazione residente al 31 Dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1028	1052	2080
Nati	9	8	17
Morti	13	13	26
Saldo Naturale	-4	-5	-9
Iscritti da altri comuni	19	17	36
Iscritti dall'estero	9	6	15
Altri iscritti	2	2	4
Cancellati per altri comuni	23	27	50
Cancellati per l'estero	4	2	6
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	3	-4	-1
Popolazione residente in famiglia	1027	1043	2070
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 Dicembre	1027	1043	2070
Numero di Famiglie	796		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.6		

Bilancio demografico anno 2011 (1° gennaio-8 ottobre 2011) e popolazione residente al 8 ottobre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	1027	1043	2070
Nati	3	5	8
Morti	8	7	15
Saldo Naturale	-5	-2	-7

Iscritti da altri comuni	5	11	16
Iscritti dall'estero	6	4	10
Altri iscritti	0	1	1
Cancellati per altri comuni	23	27	50
Cancellati per l'estero	2	8	10
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-14	-19	-33
Popolazione residente in famiglia	1008	1022	2030
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 8 ottobre	1008	1022	2030
Numero di Famiglie	790		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.57		

Bilancio demografico anno 2011 e popolazione residente dal 9 ottobre al 31 dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 9 ottobre	975	1002	1977
Nati	3	5	8
Morti	2	1	3
Saldo Naturale	1	4	5
Iscritti da altri comuni	2	1	3
Iscritti dall'estero	1	2	3
Altri iscritti	1	0	1
Cancellati per altri comuni	4	1	5
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	1	1
Saldo Migratorio e per altri motivi	0	1	1
Popolazione residente in famiglia	976	1007	1983
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	976	1007	1983
Numero di Famiglie	788		

Numero di Convivenze	0
Numero medio di componenti per famiglia	2.52

Bilancio demografico anno 2012 e popolazione residente al 31 dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	976	1007	1983
Nati	10	13	23
Morti	12	15	27
Saldo Naturale	-2	-2	-4
Iscritti da altri comuni	33	18	51
Iscritti dall'estero	4	1	5
Altri iscritti	2	1	3
Cancellati per altri comuni	35	32	67
Cancellati per l'estero	2	1	3
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	2	-13	-11
Popolazione residente in famiglia	976	992	1968
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	976	992	1968
Numero di Famiglie	789		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.5		

Bilancio demografico anno 2013 e popolazione residente al 31 dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	976	992	1968
Nati	10	8	18
Morti	12	14	26
Saldo Naturale	-2	-6	-8
Iscritti da altri comuni	36	28	64
Iscritti dall'estero	5	5	10
Altri iscritti	14	6	20
Cancellati per altri comuni	26	21	47

Cancellati per l'estero	0	3	3
Altri cancellati	1	1	2
Saldo Migratorio e per altri motivi	28	14	42
Popolazione residente in famiglia	1002	1000	2002
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	1002	1000	2002
Numero di Famiglie	786		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.55		

Bilancio demografico anno 2014 e popolazione residente al 31 dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	1002	1000	2002
Nati	11	12	23
Morti	15	8	23
Saldo Naturale	-4	4	0
Iscritti da altri comuni	16	16	32
Iscritti dall'estero	6	6	12
Altri iscritti	2	2	4
Cancellati per altri comuni	29	19	48
Cancellati per l'estero	2	8	10
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-7	-3	-10
Popolazione residente in famiglia	991	1001	1992
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	991	1001	1992
Numero di Famiglie	780		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.55		

Bilancio demografico anno 2015 e popolazione residente al 31 dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
--	--------	---------	--------

Popolazione al 1 ° gennaio	991	1001	1992
Nati	13	9	22
Morti	7	10	17
Saldo Naturale	6	-1	5
Iscritti da altri comuni	20	21	41
Iscritti dall'estero	3	8	11
Altri iscritti	2	0	2
Cancellati per altri comuni	22	15	37
Cancellati per l'estero	3	4	7
Altri cancellati	7	2	9
Saldo Migratorio e per altri motivi	-7	8	1
Popolazione residente in famiglia	990	1008	1998
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	990	1008	1998
Numero di Famiglie	778		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.57		

Bilancio demografico anno 2016 e popolazione residente al 31 dicembre

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1 ° gennaio	990	1008	1998
Nati	13	10	23
Morti	9	18	27
Saldo Naturale	4	-8	-4
Iscritti da altri comuni	16	14	30
Iscritti dall'estero	5	4	9
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	16	18	34
Cancellati per l'estero	0	0	0
Altri cancellati	0	3	3
Saldo Migratorio e per altri motivi	5	-3	2
Popolazione residente in famiglia	999	997	1996

Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Popolazione al 31 dicembre	999	997	1996
Numero di Famiglie	779		
Numero di Convivenze	0		
Numero medio di componenti per famiglia	2.56		

popolazione residente al marzo 2018

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	978	978	1956
Nati	0	4	4
Morti	2	1	3
Saldo Naturale	-2	3	1
Iscritti da altri comuni	1	3	4
Iscritti dall'estero	0	0	0
Altri iscritti	0	0	0
Cancellati per altri comuni	4	3	7
Cancellati per l'estero	0	2	2
Altri cancellati	0	0	0
Saldo Migratorio e per altri motivi	-3	-2	-5
Popolazione residente in famiglia	973	977	1950
Popolazione residente in convivenza	0	0	0
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali	0	0	0
Numero di Famiglie	765		

Rispetto al bilancio demografico è subito valutabile che i residenti di Petriolo fino al 2011 erano in numero pressoché costante attestandosi a circa 2050 Residenti, mentre nell'anno 2011 vi è un calo degli stessi residenti passando da 2070 a 1977.

Tale trend di diminuzione si arresta per avere poi un piccolo aumento degli stessi attestandosi intorno ai 2000 residenti fino resta costante fino al 2016.

Ora i residenti sono 1956 e rappresentano il numero minimo raggiunto negli ultimi anni dovuto principalmente al fattore terremoto ma anche ad altri fattori sociali ed economici che devono essere tenuti nella giusta considerazione in una pianificazione urbanistica e nelle scelte amministrative.

1.3 IL PRG VIGENTE_ ricognizione varianti

Dal punto di vista amministrativo urbanistico negli anni si sono succedute diverse varianti; nell'elenco che segue sono indicate le più significative:

Oggetto Variante	ANNO	MESE	GIORNO	numero atto
<i>Adozione del nuovo prg in adeguamento al PPAR</i>	1996	12	23	61
<i>Approvazione controdeduzioni e osservazioni nuovo prg in adeguamento al PPAR</i>	1997	5	26	8
Approvazione definitiva piano di recupero di iniziativa privata edificio centro storico - ditta Cicchinelli Pietro	1999	3	19	15
Approvazione definitiva piano di recupero di iniziativa privata edificio centro storico - ditta Morelli Antonio	1999	3	19	16
Adozione piano di recupero di iniziativa privata art.30 legge 457/78 - ditta Zamponi Antonella e Calcaterra Gina	1999	3	19	17
Approvazione piano di recupero di iniziativa privata - ditta Zamponi Antonella e Calcaterra Gina	1999	5	31	20
<i>Piano regolatore generale in adeguamento al PPAR - controdeduzioni alle osservazioni e prescrizioni formulate dalla giunta provinciale con atto 51/00</i>	2000	6	30	8
Approvazione del Piano Regolatore Generale in adeguamento al Piano Paesistico Ambientale Regionale	2000	12	28	37
<u>Riduzione vincolo cimiteriale dagli attuali mt. 200 e mt 50, come previsto dal dpr 285/90</u>	2000	9	28	25
Esame ed approvazione studio preliminare piano particolareggiato centro storico	2001	12	10	29
Variante piano di lottizzazione zona industriale in contrada Fiastra. Adozione ai sensi art 30 comma 1 l.r. 34/92	2002	6	27	14
Legge 457/78, art.30 - piano di recupero di iniziativa privata - ditta Berchiesi Gianfranco e Montecchiari Nazzareno - adozione.	2002	6	27	12
Legge 457/78, art.30 - piano di recupero di iniziativa privata - ditta Thabet Khaled - adozione	2002	6	27	13
Adozione variante al p.r.g. zona Fiastra_ rinvio	2002	10	15	24

Approvazione definitiva piano di recupero di iniziativa privata - art. 30 legge 457/78 ditta: thabet khaled	2002	10	15	22
Approvazione definitiva piano di recupero di iniziativa privata - art. 30 legge 457/78 ditta: Berchiesi Gianfranco/Montecchiari Nazzareno	2002	10	15	23
Variante piano di lottizzazione zona industriale in contrada Fiastra. esame osservazioni e controdeduzioni	2002	11	28	27
Adozione piano di recupero iniziativa privata - Menchinelli Maria Concetta - centro storico	2003	6	27	12
Piano di recupero di iniziativa privata area "ex consorzio agrario" - ditta immobiliare fiastra"	2003	7	22	19
Approvazione definitiva piano di recupero di iniziativa privata Menchinelli Maria Concetta - centro storico	2003	9	26	23
Piano di recupero di iniziativa privata area ex consorzio agrario - ditta Immobiliare Fiastra - approvazione definitiva	2003	11	28	27
<u>Variante parziale p.r.g. - individuazione zone turistico-ricettive e sportive in zona Fiastra - adozione</u>	2004	2	25	2
Adozione piano di recupero di iniziativa privata edificio civile abitazione in centro storico - ditta: Properzi Roberto/Ciccioli Manuela	2004	2	25	3
Variante parziale al p.r.g. - estensione zona cimiteriale. – adozione	2004	2	25	1
Variante parziale al p.r.g. - estensione zona cimiteriale - adozione definitiva	2004	5	24	15
<u>Variante parziale p.r.g. - individuazione zone turistico ricettive e sportive in zona Fiastra - esame osservazioni e relative controdeduzioni - adozione definitiva</u>	2004	5	24	16
Piano di recupero di iniziativa privata - edificio civile abitazione in centro storico ditta Properzi/Ciccioli - approvazione definitiva	2004	5	24	17
Integrazioni e chiarimenti alla convenzione del piano di recupero di iniziativa privata area ex consorzio via regina margherita	2004	6	30	23
Approvazione definitiva variante parziale al p.r.g. - zona cimiteriale	2004	10	28	33
Adozione piano regolatore cimiteriale	2004	10	28	34
Piano regolatore cimiteriale - approvazione definitiva	2004	12	30	45
Adozione piano di recupero del centro storico di Petriolo	2006	4	14	10
<u>Variante al prg - variazione zone urbanizzate in via Giovanni XXIII</u>	2007	6	27	13
<i>Adozione variante all'art. 13 del regolamento edilizio comunale</i>	2007	6	27	18

Variante alla normativa tecnica di attuazione del piano di lottizzazione industriale in località Fiastra - accorpamento lotti.	2007	6	27	19
<u>Adozione definitiva variante al prg zone urbanizzate in via Giovanni XXIII: esame delle osservazioni e controdeduzioni</u>	2007	11	29	36
Variante parziale al p.r.g. vigente variazione zone urbanizzate in via Giovanni XXIII integrazione documentazione a seguito nota provincia n. 15521 del 04/03/08	2009	5	30	15
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Vergoni Luisa	2010	5	8	17
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata. ditta Mercuri Franca	2010	5	8	18
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata. ditta Benigni Benito	2010	5	8	19
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Vergoni Luisa - approvazione	2010	6	15	29
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Mercuri Franca - approvazione	2010	6	15	30
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Benigni Benito-approvazione	2010	6	15	31
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata. pratica 60/09	2010	9	27	44
Legge 457/78 art.30 - approvazione piano di recupero di iniziativa privata. pratica 60/09	2010	11	29	49
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Davanzo franco	2011	9	27	26
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Davanzo Franco - approvazione	2011	11	29	39
<u>Variante alle norme tecniche di attuazione del vigente prg- adozione</u>	2012	11	28	29
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Morelli Antonio	2013	6	27	10
<u>Variante alle n.t.a. del vigente prg - controdeduzioni alle osservazioni pervenute</u>	2013	6	27	11
Legge 457/78 - piano di recupero di iniziativa privata ditta Morelli Antonio - approvazione	2013	11	28	29
Legge 457/78 art.30 piano di recupero ditta Tedeschi Nicoletta	2014	4	28	7

Atto confermativo delibera di consiglio comunale n. 7 del 28/04/2014 recante "legge 457/78 art.30 piano di recupero ditta Tedeschi Nicoletta"	2014	6	5	27
Legge 457/78 art.30 - approvazione piano di recupero ditta Tedeschi Nicoletta	2014	7	30	45
<i>Variante all'art.4 delle norme tecniche di attuazione del vigente prg - adozione</i>	2014	9	30	50
Variante all'art.4 delle norme tecniche di attuazione del vigente prg - approvazione definitiva	2015	3	16	3
Variante specifica al prg con contestuale approvazione del piano di lottizzazione residenziale "Contigiani e altri"	2015	3	16	4
Legge 457/78 art.30 - piano di recupero ditta Casciano Giuseppe	2016	5	23	21
<i>Variante parziale al vigente piano regolatore generale, di tipo normativo inerente gli articoli 23 e 39 delle norme tecniche di attuazione, ai sensi degli articoli 1 e 2 della l.r. 25/2017 e dell'art. 15, comma 5 della l.r. n. 34/92 - adozione della variante con accoglimento delle osservazioni formulate dalla provincia di macerata con decreto presidenziale n. 215 del 13/12/2017</i>	2018	1	22	3
Variante parziale al piano regolatore generale di tipo normativo inerente gli articoli 23 e 39 delle norme tecniche di attuazione, ai sensi degli articoli 1 e 2 della l.r. n. 25/2017 e dell'art. 15 comma 5 della l.r. n. 34/92 - approvazione finale	2018	3	14	6

Il Piano Regolatore Generale è stato approvato in adeguamento al PPAR il 28/12/2000 con delibera di Consiglio n. 37. Le Varianti sopra indicate in grassetto hanno modificato le NTA all'art. 4 e all'art. 23 e 39. Le Varianti sopra indicate in grassetto e sottolineate hanno modificato gli elaborati riducendo il vincolo cimiteriale ed allargando l'area cimiteriale che si porta dietro anche la modifica del perimetro del vincolo stesso.

Vi sono poi delle varianti che sono nell'elenco evidenziate con il sottolineato che hanno iniziato l'iter, potevano modificare il PRG, ma non risultano arrivate a conclusione e sono di fatto decadute per superamento dei limiti massimi per giungere all'approvazione così come previsto all'articolo 26 della L.R. 34/92.

Le altre Varianti indicate sono specifiche di piani attuativi che non vanno direttamente a modificare il PRG. Rispetto a quest'ultime una menzione merita però l'adozione del Piano Particolareggiato del Centro Storico in quanto la non prosecuzione dell'iter rende il quadro normativo non completo; è necessario una sua stesura anche al fine di riqualificare lo stesso centro storico. L'opportunità potrebbe essere il Piano Particolareggiato da redigere dopo la perimetrazione al momento definita ai sensi dell'art. 4 dell'Ordinanza del Commissario Speciale per la Ricostruzione n. 25/2017 con:

schema d'atto di perimetrazione Capoluogo, centro Storico, adottato con decreto del direttore dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione post sisma n. 594 del 13.04.2018;

atto di perimetrazione Comune di PETRIOLO Centro Storico, approvato con decreto del Vice Commissario delegato per gli interventi di ricostruzione post sisma n. 39/VCOMMS16 del 09.07.2018.

Il Piano Regolatore Generale Vigente, ormai non più adeguato alle esigenze e problematiche dell'oggi, necessita di una totale rivisitazione, per arrivare ad un generale cambiamento della disciplina urbanistica comunale con riferimenti normativi cogenti e riferimenti normativi puntuali sempre con riferimento alla normativa urbanistica ed edilizia nazionale in vigore.

Oggi il Piano definisce normative specifiche per zone territoriali piccole e in unità non correlate con il territorio più vasto, che naturalmente oggi assume sempre più una sua specifica identità sulla base delle relazioni economiche e sociali, delle relative criticità e delle vocazionalità che la caratterizzano.

Come ovvio nell'ambiente urbano si possono concentrare la maggior parte delle pressioni e degli impatti ambientali, che vanno ad incidere negativamente sulla qualità di vita, anche se il Comune di Petriolo non vanta di certo impatti negativi derivanti dal traffico, da cattiva qualità dell'aria, da rumore o da una produzione di rifiuti rilevante. Diverso invece il discorso rispetto ai temi degli scarichi delle acque reflue, della disorganizzata qualità insediativa con chiusura dei varchi ambientali e rispetto ai pericoli derivanti dal fragile sistema geologico ed idrogeologico.

Problemi ambientali, complessi, le cui cause sono spesso interconnesse non possono essere risolte con trasformazioni che non studino in maniera integrata le varie problematiche.

La variante deve partire da un approccio integrato e strategico nella gestione e risoluzione delle problematiche ambientali con una pianificazione definita che relazioni e si relazioni tra gli ambiti urbani, il tessuto peri urbano ed il contesto rurale.

Tali politiche devono definirsi con analisi di medio-lungo periodo che possono offrire alla cittadinanza l'opportunità di superare le barriere dei confini amministrativi e quindi di poter incidere a livello sovra locale sui fattori dello sviluppo e di competitività del territorio, anche in sinergia con gli Enti sovraordinati ed i comuni che ne sono parte in un sistema territoriale omogeneo.

Non si può più basare una variante sul rigido principio della divisione in zone monofunzionali, che si rivela spesso elemento di rigidità pianificatoria.

Quella della integrazione delle funzioni sembra principio acquisito sia in base al diritto positivo, che in base all'orientamento della giurisprudenza: basti pensare allo strumento del programma integrato d'intervento che, già nella definizione dell'art. 16 della l.179/92 rientra dal punto di vista localizzativo in quella che può essere chiamata zona mista; o ancora alla disciplina delle aree produttive di cui al reg. delegificante (DPR 447/98 mod. dal DPR 440/2000), che esplicitamente ammette che in tali aree siano localizzabili attività di "produzione di beni e servizi,

incluse le attività agricole, commerciali, artigiane, turistiche, alberghiere, ecc.”, oltre e non ultimo l'art. 16 del DPR 380/01 così come modificato dalla Legge n. 164 del 2014.

Se si pensa quindi alle dinamiche di una variante al PRG che tradizionalmente vuole disciplinare in maniera rigida il territorio ci si pone già fuori luogo e secondo tempi ormai non più attenti alle dinamiche odierne.

1.4 L'EDIFICATO, L'EDIFICAZIONE E L'EDILIZIA SOSTENIBILE

Il mutamento delle modalità di progettazione, costruzione, ristrutturazione e demolizione degli edifici e dell'ambiente costruito, nell'ottica di un'edilizia urbana sostenibile, consente un notevole miglioramento delle prestazioni ambientali e dei risultati economici delle città, nonché della qualità della vita dei cittadini.

Il patrimonio immobiliare di Petriolo, come di molti altri Comuni marchigiani e nazionali, non versa in uno stato di qualità tipologica e costruttiva elevato e la mancanza di un libretto dell'edificio con indicazioni di ogni momento storico dello stesso dalla sua nascita, dalla sua struttura ne condiziona il suo stato.

Revisione delle modalità costruttive in edilizia con l'adozione di tecniche di risparmio energetico, e di edilizia bioclimatica con l'impiego dell'energia solare nell'edilizia, sarà prerogativa delle disposizioni dell'aspetto Operativo della nuova Variante e di ogni possibile modifica normativa anche di tipo parziale.

L'edilizia “ecologica” può essere una delle risposte alla crisi ambientale, che tutti i rapporti sullo stato di attuazione delle politiche ambientali evidenziano, in quanto la costruzione edilizia (in senso lato - casa) contribuisce in misura considerevole al consumo di energia, al consumo di risorse, all'emissione di gas serra, al consumo idrico, all'inquinamento fonico, all'inquinamento indoor (aria interna ricca di gas, polveri, fibre, microbi, muffe e agenti chimici), perdita di suolo non urbanizzato e perdita di tradizioni costruttive.

Le norme tecniche possono fornire, come condizione necessaria ed obbligatoria, quella di progettare e costruire gli edifici, come le infrastrutture, in maniera tale da non determinare sprechi e tali da non esercitare effetti negativi sull'ambiente e sulla salute degli abitanti.

La variante, che sia di tipo generale che di tipo parziale, dovrà valutare i fabbisogni e l'uso razionale del territorio, progettare in rapporto al clima locale e sfruttare l'energia solare, ridurre i consumi di energia non rinnovabile e usare fonti di energetiche rinnovabili, non causare emissioni dannose (fumi, gas, acque di scarico, rifiuti), ridurre gli sprechi di acqua potabile e garantire uno smaltimento sicuro delle acque reflue, costruire edifici con un livello di qualità più elevato, durevoli, salubri e sicuri anche in caso di incendio e di calamità naturali, utilizzare materiali ottenuti da materie prime rigenerabili, locali e riciclabili, gestire ecologicamente i rifiuti da cantiere e rispettare la vegetazione, la fauna ed il paesaggio.

Certo che gli strumenti di pianificazione dovranno essere supportati da quelli di controllo dell'edilizia quali il Regolamento Edilizio Comunale con l' inserimento dei temi ambientali nei Regolamenti Edilizi, validi per tutto il territorio comunale, e che tra l' articolato troverà applicazione una sezione che propenda verso una progettazione integrale di edifici "riciclabili" con valutazioni oggettive dell'edificio (tipo protocollo Itaca) che portino sempre più ad un'elevata qualità ecologica dell'area, fino alla certificazione della qualità del costruire.

Scegliere quindi un sistema unico per ogni intervento sia esso di costruzione o di demolizione con ricostruzione, tale da definire una "progettazione ed un costruire sostenibile con l'ambiente " (ottenendo la Certificazione di cui all'art. 6 della legge regionale n. 14/2008 che si sostanzia nelle linee guida del Protocollo Itaca - Marche approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 760/2009).

Ogni scelta della variante dovrà indirizzarsi verso la promozione e l'agevolazione di azioni che favoriscano un ambiente costruito globalmente sostenibile, anche attraverso una sempre maggiore informazione e quindi conoscenza dell'edilizia sostenibile, diffondendone quindi la pratica.

Inoltre sempre nello schema normativo andrà previsto anche uno schema di monitoraggio delle attività di progettazione, di realizzazione e dell'uso di materiali eco-compatibili.

Diverso invece il discorso del centro storico che nel "castello" trova un'espressione architettonica e tipologica di valore e come tale da preservare e conservare ma anche riqualificare per rendere ancora unico questo contesto.

La riqualificazione di questo contesto passa sicuramente da una norma capace di rendere attrattivo lo stesso con usi idonei e riscoprendo l'importanza dell'aggregazione di funzioni oltre a prevedere forme fiscali ed onerose incentivanti.

Con l'ultimo censimento dell'anno 2011 è possibile analizzare la situazione dell'edificato del Comune di Petriolo:

numero di edifici (valori assoluti)

utilizzati	585
non utilizzati	39
totale	624

Disponibilità e tipo di servizi

un gabinetto	384
due o più gabinetti	359
nessun gabinetto	2
tutte le voci	745

Disponibilità e tipo di servizi

un impianto doccia e/o vasche da bagno	422
due o più impianti doccia e/o vasche da bagno	319
nessun impianto doccia e/o vasche da bagno	4

tutte le voci745

Numero di stanze

1	6
2	34
3	90
4	167
5	247
6 e più	201
tutte le voci	745

Disponibilità e tipo di servizi

acqua potabile da acquedotto	741
730	

da pozzo	13
impianto di riscaldamento	732
impianto centralizzato ad uso di più abitazioni	58
impianto autonomo ad uso esclusivo dell'abitazione	628
apparecchi singoli fissi che riscaldano l'intera abitazione, o la maggior parte di essa	79

Specie di alloggio numero di abitazioni (valori assoluti)

abitazione occupata da persone residenti	745
--	-----

Epoca di costruzione

abitazioni in edifici residenziali per epoca di costruzione	
1918 e precedenti	243
1919-1945	70
1946-1960	71
1961-1970	147
1971-1980	235
1981-1990	67
1991-2000	29
2001-2005	15
2006 e successivi	17
tutte le voci	894

Specie di alloggio

superficie delle abitazioni (mq) (valori assoluti) abitazione occupata da persone residenti 83 001

Specie di alloggio

superficie per occupante delle abitazioni (mq) (valori medi)

abitazione occupata da persone residenti 41.97

<u>numero di interni - numero di edifici residenziali (valori assoluti)</u>	
1	298
2	156
3-apr	69
05ago	15
set-15	
4	
totale	542
<u>numero di piani fuori terra numero di edifici residenziali (valori assoluti)</u>	
1	12
2	131
3	250
4 e più	149
totale	542
<u>tipo di materiale numero di edifici residenziali (valori assoluti)</u>	
muratura portante	502
calcestruzzo armato	4
diverso da muratura portante, calcestruzzo armato	36
tutte le voci	542
<u>epoca di costruzione numero di edifici residenziali (valori assoluti)</u>	
1918 e precedenti	206
1919-1945	56
1946-1960	44
1961-1970	69
1971-1980	113
1981-1990	32
1991-2000	13
2001-2005	2
2006 e successivi	7
tutte le voci	542

L'indagine su dati oggettivi fa emergere che la maggior parte dell'edificato di Petriolo è stato costruito prima del 1980 e la struttura prevalente è quella in muratura da ciò è desumibile e/o presumibile lo stato in cui versa l'edificato di Petriolo e di come lo stesso necessiti di essere rigenerato (in tale dato non è indicato quali e quanti edifici abbiano subito interventi di ristrutturazione) la maggior parte degli edifici è quindi stato realizzato senza norme antisismiche. In compenso gli edifici residenziali hanno prevalentemente molte stanze e sono di dimensioni accettabili e dotate di servizi idonei.

Oggi, anche a seguito degli eventi sismici che hanno interessato il territorio, è chiaro come sia necessaria una riqualificazione generale dell'edificio sia a livello strutturale che a livello architettonico e tipologico, che riesca a far emergere come prioritario il sistema tipologico e paesaggistico del "Castello".

Di seguito schede di indagine fotografica dello stato dell'edificio:

L'edificato e l'edificazione_ Immobili di recente costruzione _ scheda 1

rilevo fotografico edifici di recente costruzione



L'edificato e l'edificazione_ Immobili di recente costruzione _ scheda 2

rilevo fotografico edifici di recente costruzione



L'edificato e l'edificazione_ Immobili "Castello" e nelle vicinanze _ scheda 3

rilevo fotografico edifici del "Castello"



L'edificato e l'edificazione_ Immobili "Castello" e nelle vicinanze _ scheda 4
rilievo fotografico edifici in prossimità del "Castello"



L'edificato e l'edificazione_ Immobili "Castello" e nelle vicinanze _ scheda 5
rilievo fotografico edifici prossimi al "Castello"



1.5 IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO

Da dove partire per rilanciare l'appetibilità del Comune di Petriolo? Certamente dalle sue eccellenze. È questo che è emerso, e non poteva essere diversamente, negli incontri tra i cittadini e l'amministrazione.

L'area agricola/rurale, di cui abbiamo parlato dei paragrafi precedenti, è sicuramente, per sua natura, un valore assoluto, un'eccellenza dal punto di vista paesaggistico e questo paesaggio è il primo servizio ecologico irripetibile.

Quindi il valore paesaggistico che distingue questo territorio va preservato e valorizzato anche come volano turistico e di attrazione. Di certo poi saranno da incentivare le imprese presenti nel territorio di natura turistica, agricola, agroalimentare, quelle legate ai servizi culturali e ricreativi all'aria aperta, alle attività di artigianato ecc. (anche altre imprese ne trarranno beneficio).

Infatti come riportato in numerosi testi la conservazione della biodiversità può affiancarsi non solo alla produzione di beni comuni ma anche alla creazione di valore economico, facendo leva su un capitale naturale che rappresenta un giacimento unico al mondo: tale ricchezza non si esaurisce se ben fruita e, se ben valorizzata, crea benessere diffuso per il territorio; sarebbe antieconomico sotto ogni profilo danneggiarla.

Stesso discorso è mutuabile su tutto il patrimonio culturale del paese.

Oggi nel territorio di Petriolo sono presenti vere e proprie eccellenze. Il PRG individua al suo interno alcuni immobili di rilevante valore ambientale che sono:

Villa Castelletta, Villa Craja, Chiesa di S. Antonio, Fonte Bona, atterrato, Mulino e Fonte.

Inoltre il PPAR indica come ambiti di particolare valore storico culturale la "Castelletta" e il "Centro Storico" che sono stati individuati poi nel PRG in adeguamento allo stesso PPAR come edificio di particolare valore ed individuato con la sigla A e per il centro storico in zona A.

È importante per questo argomento comprendere come gli interventi in questi ambiti siano da verificare rispetto all'esito complessivo della progettazione e poi sottoporre per gli eventuali pareri in merito anche alla locale soprintendenza, alla quale andrà ufficialmente richiesta l'esistenza di eventuali decreti di vincolo e con la quale è necessario un approfondimento rispetto ai beni immobili nel territorio di Petriolo meritevoli di attenzione ed in alcuni casi anche di decreto di vincolo.

Nel portale del "Ministero dei Beni e delle attività Culturali" in vincoli in rete al seguente link <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html> sono riscontrabili alcuni immobili senza indicato alcun decreto di vincolo. Di seguito si indicato con schede specifiche gli immobili, in maniera puntuale, di particolare valore culturale e Paesaggistico:

Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 1

id_bene 134886 denominazione Chiesa delle Grazie



id_bene 72998 denominazione Cappella Tamburi



id_bene 73000 denominazione Cappella Craja



id_bene 13121 denominazione Casa colonica di terra (atterrato Zamponi)



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 2

id_bene 85402 denominazione Porta urbana (Porta Nuova)



id_bene 72996 denominazione Torrione



id_bene 13131 denominazione Villa Craja



id_bene 13119 denominazione Villa Savini



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 3

id_bene 13117 denominazione Casa Peppò



id_bene 13113 denominazione Casa S. Marco e S. Martino



id_bene 13115 denominazione Mulino Ciabattoni



id_bene 13107 denominazione Casa natale di Giovanni Ginobili



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 4

id_bene 85400 denominazione Torrione delle Mura urbiche



id_bene 72994 denominazione Teatro comunale



id_bene 13101 denominazione Palazzo nobile (Palazzo Jaffei)



id_bene 13097 denominazione Chiesa di S. Maria del Soccorso



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 5

id_bene 13123 denominazione Lavatoio



id_bene 13105 denominazione Palazzo nobiliare (Palazzo De' Nobili)



id_bene 13103 denominazione Palazzo di appartamenti



id_bene 13099 denominazione Palazzo dei Conti Catalani



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 6

id_bene 165524 denominazione MURA (RESTI)



id_bene non individuato nel portale "Vincoli in rete" denominazione Palazzo Contigiani



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 7

id_bene 84977 denominazione Chiesa della Madonna della Misericordia



id_bene 13111 denominazione Palazzo di appartamenti (Palazzo Dariozzi)



id_bene 13109 denominazione Casa a schiera



id_bene 13129 denominazione Resti di Casa a schiera



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 8

id_bene 13125 denominazione Sacrario dei Caduti di tutte le Guerre



id_bene 134361 denominazione Chiesa della Castelletta



id_bene 16627 denominazione Chiesa del Suffragio



id_bene 84957 denominazione Chiesa dei Santi Marco e Martino



Immobili di particolare valore Culturale e Paesaggistico _ scheda 9

id_bene 16625 denominazione Casa Lisi		
Inserita denominazione nel portale "vincoli in rete" ma non individuata.		
id_bene 16633 denominazione Chiesa di S. Antonio		
		
id_bene 16623 denominazione Torre civica		
		
id_bene 16631 denominazione Fonte Buona		
		
id_bene non individuato nel portale "Vincoli in rete" denominazione ex chiesa di Santa Elisabetta		
		

id_bene non individuato nel portale "Vincoli in rete" denominazione Palazzo Chiavari



id_bene non individuato nel portale "Vincoli in rete" denominazione Palazzo Ciferri



id_bene non individuato nel portale "Vincoli in rete" denominazione Palazzo Ciccioli



id_bene non individuato nel portale "Vincoli in rete" denominazione Giardino Catalani



Il lavoro successivo da svolgere dovrà essere quello di catalogare gli immobili secondo la seguente scheda tipo, per l'analisi propedeutica con gli uffici della Soprintendenza per verificarne, ove ne vi siano i presupposti, l'interesse paesaggistico e culturale e l'opportunità di decreto di Vincolo:

ID ...	Anagrafica del bene	
denominazione		
regione	Marche	
provincia	Macerata	
comune	Petriolo	
località		
indirizzo		
Georeferenziazione	Latitudine ...° ...'.....	Longitudine ...° ...'.....
periodo di realizzazione		
natura del bene (fabbricato, terreno, ecc.)		
dati catastali	Fg. ..., Map. ..., sub. ...	
Visure, estratti di mappa, planimetrie catastali		
documentazione fotografica		
descrizione morfologica		
descrizione storica		

1.6 STANDARD - AREE PUBBLICHE E DI SERVIZIO PUBBLICO

Il PRG del Comune di Petriolo individua diverse aree a Standard indicandole come Zone per attrezzature Pubbliche e d'interesse generale, (tra queste vi sono poi delle zone individuate come standard all'interno di lottizzazioni da attuare).

Secondo questa distinzione le zone cosiddette F (di cui al DM 1444/68) sono:

Verde Pubblico a giardino- verde di vicinato e per il gioco; sigla FV1

Verde Pubblico attrezzato per lo sport; sigla FV2

Attrezzatura per l'istruzione dell'obbligo; sigla FA1

Attrezzature pubbliche; sigla FA2

Parcheggi Pubblici; sigla P

Dotazioni di Standards in interventi Urbanistici preventivi. sigla S-S*

Le superfici di queste aree sono le seguenti:

Area FV1 in via "Strada Provinciale Piane Rosse" mq 39.866; non attuata

Area FV1 tra Giovanni XXIII, Via Salvo D'Acquisto e Strada Provinciale N.36 (attuale Campo Sportivo e giardini pubblici mq 12.239; prevalentemente attuata

Area FV2 due zone all'ingresso del Cimitero mq 250; attuata

Area FV2 zona triangolare marginale alla strada Provinciale Carrareccetta ora interessata prevalentemente dalla rotatoria in prossimità del cimitero mq 591; non attuata

Area FV2 area in prossimità della strada Provinciale Carrareccetta nelle immediate vicinanze della rotatoria in prossimità del cimitero dove vi è la "Fonte Bona" mq 988; attuata

Area FV2 zona triangolare tra via Salvo d'acquisto e Via Giacomo Matteotti zona verde alberata mq 1885; non attuata

Area FV2 zona sotto belvedere strada provinciale sotto sede storica Comune mq 6295; in parte attuata

Area FV2 zona contigua alla strada provinciale 5 in posizione sud rispetto al campo sportivo (con parcheggi a raso) mq 216; in parte attuata

Area FV2 zona contigua alla strada provinciale 5 in posizione sud rispetto al campo sportivo mq 1466; in parte attuata

Area FV2 zona confinante alla strada provinciale 5 in posizione sud rispetto alla scuola (scarpata alberata) mq 847; non attuata

Area FV2 zona interna su Via Clemente Ciccarelli mq 1916; non attuata

Area FV2 zona incrocio Strada provinciale 5 e Via Dell'artigianato mq 6612; non attuata

Area FA1 zona scuola dell'infanzia e croce rossa mq 4477; attuata (vedi stessa zona FA2)

Area FA1 area scolastica mq 5785; attuata

Area FA2 zona scuola dell'infanzia e croce rossa mq 4477; attuata (vedi stessa zona FA1)
Area FA2 zona ex teatro Pio XI via Regina Margherita mq 276; non attuata (immobile da ristrutturare)
Area FA2 zona Poste mq 897; attuata
Area FA2 zona cimitero mq 3505; attuata (area su elaborati prg vigente variante estesa)
Area FA2 isola ecologica mq 2089; attuata (area su elaborati prg vigente variante estesa)
Area FA2 zona monumento ai caduti mq 563; attuata
Area FA2 zona chiesa della Castelletta mq 834; attuata
Area FA2 zona via dei sabbioni mq 824; non attuata

Area P zona via Giovanni XXXIII ovest mq 645; non attuata
Area P zona via Giovanni XXXIII est mq 632; non attuata
Area P zona via Pio IX mq 246; non attuata

Area S zona via Fiastra sotto zona industriale mq 7079; non attuata
Area S zona lottizzazione PL5 mq 3384; non attuata
Area S zona lottizzazione PP1 via Giovanni XXXII nord-ovest mq 1767; non attuata
Area S zona lottizzazione PEEP1 via Giovanni XXXII sud-ovest mq 1945; non attuata
Area S zona lottizzazione PEEP1 via Giovanni XXXII nord-est mq 1593; attuata
Area S zona lottizzazione PEEP1 via Giovanni XXXII sud-est mq 4662; non attuata
Area S zona lottizzazione PL6 via Dell'artigianato mq 1288; non attuata
Area S zona lottizzazione PL2 via Sandro Pertini ovest mq 466; non attuata
Area S zona lottizzazione PL2 via Sandro Pertini est mq 569; non attuata

Da quanto analizzabile dai dati oggetti delle aree non attuate del PRG del comune di Petriolo è desumibile che la dotazione generale risulta insufficiente.

È vero anche che alcune scelte risultano non attuabili e alcune aree seppur non attuate avrebbero bisogno di una migliore collocazione.

2 SISTEMI TERRITORIALI

2.1 IL SISTEMA BIOLOGICO – LA RETE ECOLOGICA MARCHE

La descrizione del patrimonio naturale di un territorio ed il suo inserimento negli strumenti di pianificazione e programmazione è ormai prassi da diversi decenni ed ha assunto maggior forza con la comprensione che esso rappresenta una componente fondamentale del paesaggio e quindi dell'identità dei luoghi e elemento essenziale, grazie ad i servizi che esso fornisce, nel determinare la qualità della vita dei cittadini coerentemente con quanto enunciato dalla Convenzione europea del Paesaggio.

Questa consapevolezza richiede tuttavia uno scatto culturale non sempre di facile attuazione poiché vanno messi in campo piani di lettura che permettano di superare la semplice descrizione strutturale dei sistemi biologici volta ad individuare eventuali "emergenze" da tutelare e valorizzare a cui in genere si fa ricorso in questi casi. Il riconoscimento che gli ecosistemi sono parte integrante del tessuto territoriale e per questo ogni parte del paesaggio, anche quello più fortemente trasformato dall'uomo è leggibile in termini ecologici, inevitabilmente fa emergere due ordini di domande, la prima è *"quali sono le relazioni tra i diversi elementi costitutivi e tra questi e le attività antropiche?"* mentre la seconda è *"quali sono i rapporti tra il mio territorio e le aree circostanti?"*.

Nella moderna visione del paesaggio ogni porzione del territorio assume infatti una sua dignità con caratteri e funzioni peculiari ma meritevole di essere gestita al fine di garantire un corretto assetto e godimento da parte della popolazione. Ora è evidente che se non comprendiamo come funzionano gli ecosistemi, anche quelli più antropici come le aree coltivate o gli insediamenti, sarà ben difficile valorizzarne il ruolo che essi svolgono non solo per la biodiversità ma anche, soprattutto in territori fortemente trasformati come Petriolo, garantire che essi possano garantire quei servizi ecosistemici come tutela delle acque, contrasto ai dissesti idrogeologici, fruizione, fondamentali per la qualità della vita dei residenti e dei visitatori. Per fare questo è necessario evidenziare le relazioni funzionali esistenti tra le diverse componenti che compongono il paesaggio. Ad esempio la gestione dei fondovalle necessita che siano evidenti i rapporti tra coltivi, insediamenti, fasce ripariali e corso d'acqua che in essi in genere insistono creando un mosaico eterogeneo. Trattandosi spesso di ambienti creati dall'uomo è poi essenziale che sia chiaro come l'attività antropica li ha plasmati per poter individuare le strategie più opportune per la loro valorizzazione ferme restando le diverse funzioni attribuite ad ognuno di essi. Lo scopo finale quindi non è tanto sostituire un ecosistema con un altro ma far sì che dalla loro integrazione ognuno ne tragga beneficio in modo che i boschi, i coltivi o gli insediamenti siano dei boschi, coltivi e insediamenti migliori per la biodiversità e per l'uomo.

D'altro canto se quello che ci interessa è avere nel territorio di Petriolo ecosistemi in buona salute è necessario alzare lo sguardo e comprendere come essi si inseriscono in un contesto

biologico più ampio le cui dimensioni siano adeguate a gestire la trama di relazioni da cui dipende la loro gestione. Questo da un lato ci permette di avere un'idea oggettiva dello stato ecologico del territorio di Petriolo e dall'altro di intraprendere azioni in grado di avere effetti positivi ad una scala molto superiore a quelle comunale. Si tratta quindi di valorizzare il patrimonio naturale del territorio avendo ben presenti due obiettivi complementari: migliorare la qualità dell'area soggetta a pianificazione e contemporaneamente contribuire a rafforzare il sistema biologico d'area vasta; in altri termini entrare in un'ottica di rete ecologica.

In questo sforzo ci viene in aiuto la Rete Ecologica Marche, approvata dalla Regione Marche con DGR 563/2008, che fornisce sia un percorso metodologico che un quadro di riferimento conoscitivo in grado di orientare le scelte secondo le priorità e i caratteri propri del sistema biologico regionale. Per questa ragione nella presente relazione si seguirà quanto da essa prevista ed in particolare quanto indicato dalle linee guida in fase di approvazione. Quello che si propone quindi è di attuare alla scala locale la REM in modo che la rete locale che verrà delineata sia un'integrazione degli obiettivi e strategie che il comune intende perseguire in un quadro progettuale coerente a scala regionale.

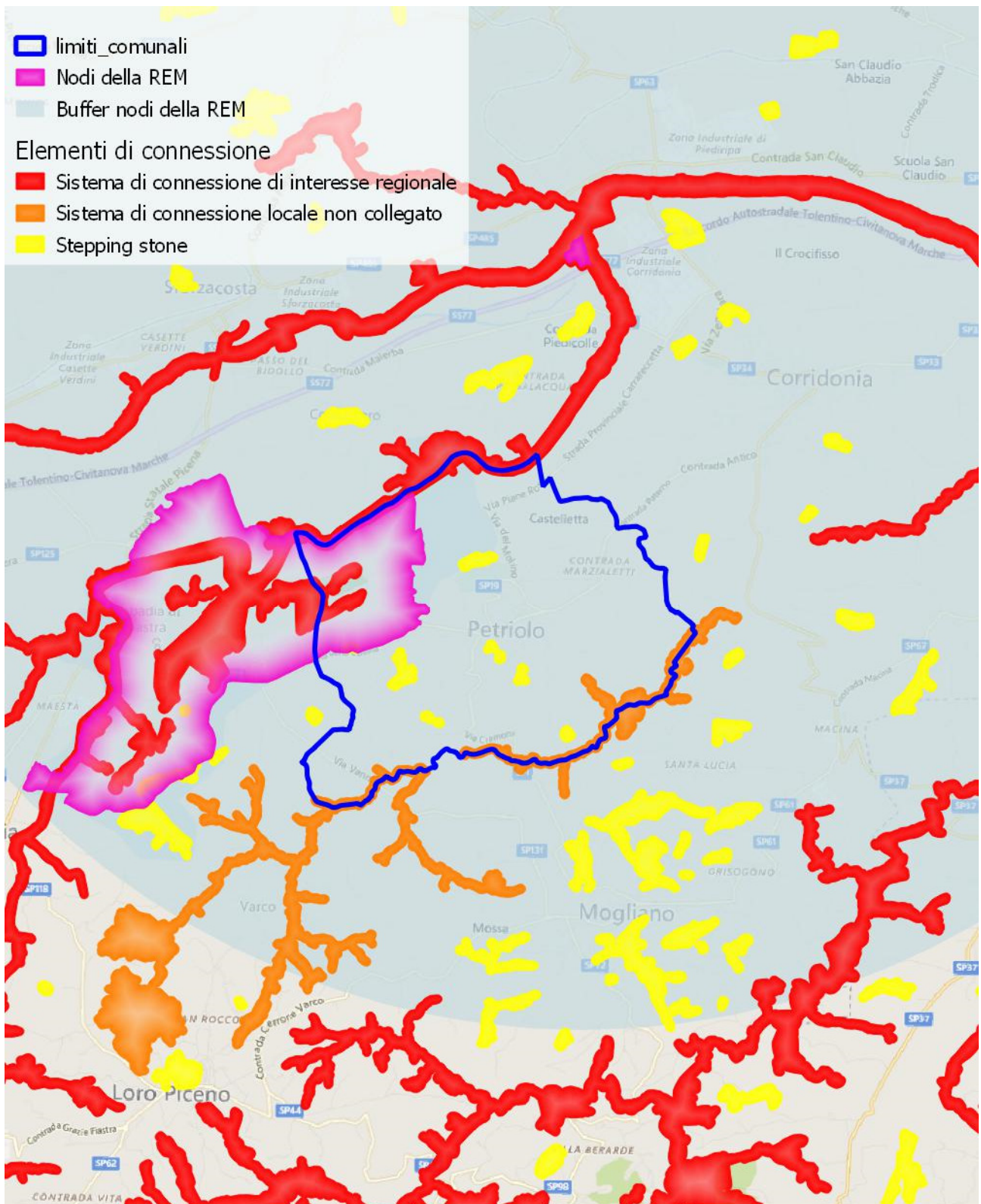
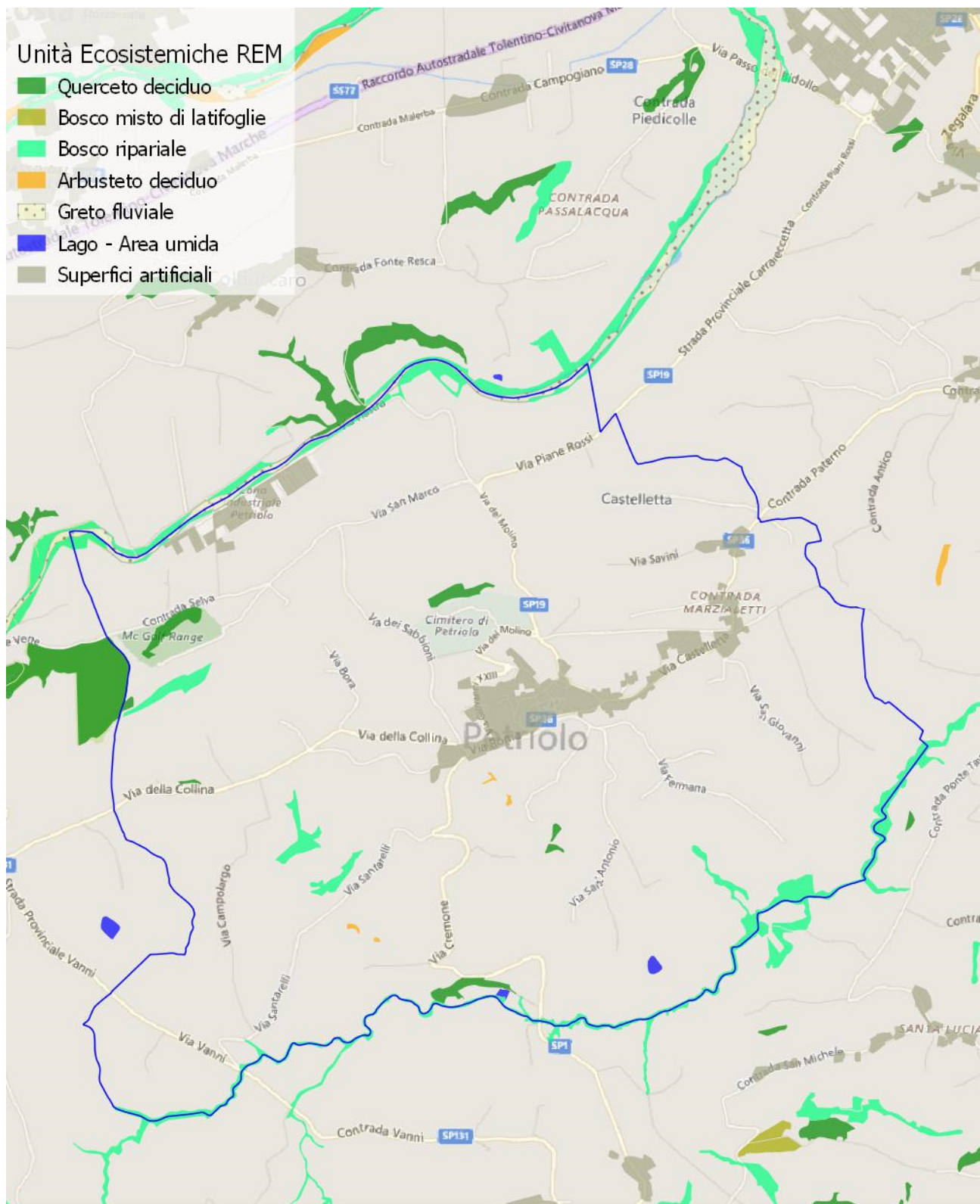


Figura 1 Il disegno della REM nell'area di Petriolo

Azioni

In sintesi, seguendo le linee guida regionali il percorso di analisi prevede i seguenti steps:

1. *Trasposizione degli elementi costitutivi della REM*, che interessano il territorio analizzato e un congruo intorno al fine di evidenziare la struttura della REM nell'area sottoposta a progetto;
2. *Caratterizzazione del tessuto ecologico* classificando la vegetazione presente nell'area indagata sulla base dei sistemi ambientali definiti dalla REM. Questa operazione permetterà di rendere omogenea la lettura del sistema ambientale del piano con quella della REM e di poter quindi accedere al sistema valutativo e di misure di quest'ultima;
3. *Individuazione dei nodi locali*. A questo scopo, sulla base della classificazione di cui al punto precedente saranno selezionati gli elementi di particolare rilievo ecologico che andranno a costituire i nodi locali che vanno ad integrare a livello locale i nodi evidenziati dalla REM alla scala regionale;
4. *Definizione delle continuità naturali della rete locale*; Partendo dalle continuità naturali della REM si procederà ad un loro adeguamento sulla base della carta della vegetazione redatta per il piano per giungere all'individuazione di nuovi sistemi di connessione o stepping stone. La principale differenza con la REM potrà venire soprattutto dell'inserimento nell'analisi di siepi e filari alberati o altre piccole aree che per la loro superficie modesta sono sfuggite all'analisi a scala regionale;
5. *Individuazione delle minacce attuali e potenziali* sulla base dell'elenco di cui al QP 3.3;
6. *Individuazione e caratterizzazione delle aree di contatto tra sistemi naturali e insediamenti* tenendo conto delle tipologie di insediamento – compatto, rado, libero – e delle condizioni con cui entra in contatto con le componenti essenziali della rete ecologica;
7. *Definizione degli obiettivi di conservazione della rete locale* (vedi anche paragrafo "13.7 Individuazione e rappresentazione degli orientamenti strategici");



Obiettivi

La definizione degli obiettivi specifici dovrà avvenire da un'attenta valutazione delle caratteristiche del sistema ecologico locale, delle criticità evidenziate e dalla definizione del ruolo che la biodiversità può svolgere nel più ampio quadro strategico delineato dal piano.

Il punto di partenza sono gli obiettivi che la REM ha individuato per i sistemi ambientali nel contesto in cui si colloca il comune di Petriolo che risulta compreso in due Unità Ecologiche

Funzionali, la UEF 32 - *Fascia basso collinare e costiera tra Chienti e Tenna*, appartenete al contesto “Bassa Collina” e la UEF 34 “Aree collinari del bacino del Fiastra” compreso in quello “Media collina”.

Il Quadro progettuale della REM, per i sistemi ambientali presenti nel comune individua i seguenti obiettivi generali che costituiranno la base su cui elaborare il piano:

Aree rurali

Riqualificazione del sistema biologico attraverso:

- Incremento delle disponibilità di fasce erbacea gestite secondo le esigenze della fauna;
- Incremento degli elementi lineari arborei ed arbustivi naturali o seminaturali;
- Diffusione di pratiche agricole con minor impatto sulla biodiversità compresa quella biologica Gestione anche a fini naturalistici dei laghi irrigui.

Aree forestali

Potenziamento del sistema dei boschi:

- Favorendo l'espansione delle aree boschive ed arbustive
- Favorendo una corretta gestione delle aree di contatto tra boschi e coltivi
- Incrementando l'ampiezza delle fasce ripariali

Corsi d'acqua e aree umide

Riqualificazione:

- Favorendo una corretta gestione dei prelievi a scopo irriguo
- Favorendo una gestione anche a fini naturalistici dei laghi irrigui
- Incrementando l'ampiezza delle fasce ripariali

Insedimenti

- Riorganizzazione dei collegamenti ecologici tra espansioni recenti e territorio rurale

A questi obiettivi, anche in assenza di analisi di dettaglio se ne può aggiungere già in questa fase un altro legato alla presenza all'interno del territorio comunale di parte del sito Natura 2000 ZSC IT5330024 *“Selva dell'Abbadia di Fiastra”* che costituisce uno dei nodi della REM. Il sito in gran parte è compreso nella Riserva Naturale Abbadia di Fiastra e proprio i rapporti con l'area protetta, oltre alla necessità di tutelare il sito, costituisce un cardine per qualunque progetto di valorizzazione della biodiversità.

Le opportunità che si possono aprire, stabilendo un sistema intenso di relazioni con l'area protetta, sono evidenti sia sotto il profilo squisitamente ecologico che di valorizzazione del territorio con riflessi positivi anche sulla crescita economica e sociale del comune.

Il Sistema Botanico Vegetazionale _ **scheda 1V**
Zona Vallata SUD



Il Sistema Botanico Vegetazionale _ **scheda 2V**
Zona Vallata NORD



2.2 IL SISTEMA DELLA MOBILITA' NELLA VARIANTE – INFRASTRUTTURE – CORRIDOI ECOLOGICI

Oggi la principale caratteristica di molti paesi è la notevole densità degli edifici negli ambiti più consolidati, che per alcuni aspetti risulta, anche prerogativa di Petriolo, al contrario il versante verso la campagna sia verso nord che verso sud risulta ancora non caratterizzato da una forte densità edilizia né da importanti infrastrutture. Non si riscontrano elevati volumi di traffico e una condizione negativa riconosciuta.

Oggi rispetto al contesto risulta di importanza fondamentale ripensare la mobilità centrale urbana per ovviare ad alcune condizioni di circolazione non sempre omogenea che produce effetti negativi dove in realtà le condizioni di traffico tenderebbero ad escluderli a priori. Lavorare quindi sulla maglia urbana centrale al fine di operare alcuni collegamenti più rapidi e sicuri in ogni stagione (con particolare riferimento ai periodi di neve e pioggia insistente).

Risulta poi importante assicurare nel contempo il mantenimento del potenziale di crescita economica, la libertà di movimento e una migliore qualità della vita degli abitanti di Petriolo ma anche dei suoi potenziali visitatori su cui deve essere incentrato il maggiore sforzo delle trasformazioni delle infrastrutture con particolare riferimento a quelle di tipo “dolce”.

È quindi evidente la necessità di adottare apposite misure per realizzare nuove o diverse e più moderne infrastrutture, oggi pressoché assenti, con sistemi integrati per la mobilità pedonale e ciclo pedonale attraverso anche il potenziamento e la messa in sicurezza dei sentieri storici e quelli di nuova realizzazione.

La mancanza di un approccio integrato tra politiche urbanistiche e dei trasporti ha decretato la supremazia quasi indiscussa dell'autovettura privata e quindi la nuova variante potrà farsi carico, per le proprie competenze, di individuare sistemi e fermate (stazioni) in un'ottica di trasporto urbano sostenibile.

La progressiva urbanizzazione ed antropizzazione del territorio, con la costruzione di infrastrutture lineari e non (strade, canali, elettrodotti, nuovi insediamenti ad uso abitativo, ecc.) produce una serie di impatti sugli ecosistemi e la biodiversità, con decremento della qualità ambientale complessiva e quindi per garantire uno sviluppo sostenibile conservando il patrimonio essenziale costituito dalle risorse naturali, occorre integrare le esigenze della comunità di Petriolo con quelle del resto della natura promuovendo reti tecnologiche a fianco di quelle ecologiche o a supporto delle stesse.

in definitiva il sistema delle infrastrutture è formato solo dalla viabilità storica e consolidata senza un vero e proprio sistema organizzato della stessa in particolare con quella di mobilità dolce.

2.3 IL SISTEMA DELLE RETI TECNOLOGICHE – RAPPORTO TRA SETTORI URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

Il PRG deve tenere necessariamente conto delle reti tecnologiche esistenti e della loro qualificazione o riqualificazione. Ogni trasformazione non potrà che tener conto dell'esistenza di un adeguato sistema dei sottoservizi, condizione questa necessaria per individuare eventuali zone di espansione a ridefinizione di margini edificati o per prevedere la riqualificazione di zone degradate o la trasformazione di immobili per usi diversi da quelli per cui erano nati.

Il controllo di tali processi sarà necessariamente disciplinato nel PRG (che sia per variante generale o per variante parziale) prevedendo l'obbligatorietà di richiesta di pareri, in caso di presentazione di piani attuativi, anche tra i vari settori/servizi del Comune, in maniera tale da controllare la trasformazione dei sistemi e delle reti tecnologiche, in direzione della massima efficienza del sistema e dell'uso di tecnologia incentrate al risparmio energetico o all'abbassamento del consumo generale di acqua e di energia.

La collaborazione tra i settori/servizi porterà ad un controllo ottimale delle trasformazioni anche in virtù di una modifica generale del sistema della mobilità tenendo conto del collegamento dei percorsi pedonali del raccordo delle possibili piste ciclabili, dell'ottimizzazione ed eventuale riorganizzazione del verde pubblico. Nonché l'ottimizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti prevedendo idonee zone per i servizi pubblici da garantire.

Inoltre i progetti presentati andranno verificati anche rispetto alla scelta di tecnologie e di materiali idonei per il territorio che verifichino le caratteristiche di quelli già esistenti e/o quelli in previsione di attuazione.

Si procederà alla definizione della metodologia e cronologia tecnico/amministrativa dell'intero iter procedurale da attuare per la realizzazione di interventi da parte del privato, con la definizione della documentazione progettuale e amministrativa da elaborare con particolare riferimento alla fase preliminare, di approvazione, di appalto, di realizzazione, di collaudo e presa in carico dell'opera ove previsto da parte dell'Amministrazione.

2.4 IL SISTEMA GEOLOGICO

Il territorio di Petriolo ricade all'interno di una fascia collinare delimitata a nord dalla piana alluvionale del F. Fiastra e a sud dalla valle del T. Cremona ed è caratterizzato da formazioni prevalentemente pelitiche (membro di Offida), a cui si alternano membri arenaceo-pelitici ed arenaceo conglomeratici (abitato di Petriolo). Ampie valli ricoperte da spessori di materiale eluvio-colluviale connettono la dorsale, spartiacque fra i due bacini, con le aree alluvionali presenti a sud e a nord.

Con queste caratteristiche geologico-geomorfologiche tipiche di molti comuni pedemontani della Provincia di Macerata, i temi della salvaguardia idro-geologica e della sicurezza della popolazione devono necessariamente essere messi al centro delle politiche locali in modo da ridurre sia rischi ai centri abitati che l'efficienza della viabilità e delle opere infrastrutturali.

Una corretta politica nella difesa del suolo si realizza con l'adozione di provvedimenti e interventi che mitigano la pericolosità geologica e idraulica, non solo nelle aree a dissesto ma in tutto il territorio comunale, prevedendo soluzioni che evitino l'eccessiva impermeabilizzazione del suolo, il deflusso incontrollato delle acque superficiali, il rimaneggiamento non ponderato dei sedimenti.

In particolare è opportuno sottolineare l'importanza della pianificazione territoriale quale strumento finalizzato ad orientare lo sviluppo antropico compatibilmente alle dinamiche geomorfologiche e alla vulnerabilità del suolo e sottosuolo. È fondamentale che nella redazione degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati nonché sulle lottizzazioni convenzionate e loro varianti comprese le pratiche degli sportelli unici attività produttive (SUAP) si preveda il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- il miglioramento della qualità delle acque e delle falde;
- la messa in sicurezza del territorio e del sistema insediativo dai rischi di dissesto geologico e idrogeologico;
- la prevenzione con quanto disposto dal Programma di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile Provinciale;
- la tutela del territorio contro il rischio sismico.

Per il raggiungimento delle finalità sopra descritte sarà necessario attivare le seguenti azioni:

- accertamento della loro compatibilità al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Marche (adottato con Delibera n. 42 del 7 maggio 2003 e aggiornato con Decreto n. 49 del 27/07/2016 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino regionale e succ. rett.);
- adozione di tutte le prescrizioni generali a carattere idraulico riportate all'interno del parere del competente ufficio tecnico regionale ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/01;

- verifica della compatibilità idraulica degli interventi previsti, volta a riscontrare che non sia aggravato il livello di rischio idraulico esistente, né pregiudicata la riduzione, anche futura, di tale livello secondo quanto disposto dall'art. 10 della L.R. 22/201 (DGR 53/2014);
- prevedere misure compensative rivolte al perseguimento del principio dell'invarianza idraulica onde evitare gli effetti negativi sul coefficiente di deflusso delle superfici impermeabilizzate, secondo quanto previsto dall'art.10 della L.R. 22/201 (DGR 53/2014);
- prevedere in sede di formazione, revisione o adeguamento dei P.R.G., la redazione, oltre e quelli già previsti dalla normativa vigente, degli elaborati di cui ai punti successivi, da considerare come elementi costitutivi del Piano secondo quanto riportato nell'allegato c) delle N.T.A. del PTC della Provincia di Macerata:
 1. "carta dello scenario di pericolosità" in accordo con quanto indicato nella Circ. Regione Marche nn. 14 e 15 del 1990 e della Del. n. 1287/97, "Linee guida per la redazione degli strumenti urbanistici generali e comunali e loro varianti"; la carta dovrà ricostruire lo scenario di pericolosità cui fare riferimento per le previsioni di PRG;
 2. "carta dei grandi rischi", sulla base di quelli individuati dal PTC nell'elaborato "schema di riferimento per la prevenzione dei grandi rischi", ridefinendo, ove necessario, gli ambiti e la tipologia del rischio, secondo le indicazioni scaturite dalle analisi tematiche necessariamente più aggiornate e dettagliate.
 3. "carta della pericolosità sismica locale", (in scala 1:2000);
 4. "Carta delle MOPS redatta a seguito delle indagini di microzonazione sismica" effettuate dalla Regione Marche ("Rapporto conclusivo sulla valutazione degli effetti di amplificazione dinamica locale, GNDT-IRRS SSN di cui alla Del. G.R. n. 676/98 con Del. G.R. n. 2004/98) con la valutazione del coefficiente F_a risultanti della Microzonazione di 3 livello eseguiti a seguito dell'Ordinanza Commissario per la Ricostruzione n. 24 del 12/05/2017.
 5. "carta di sintesi della fattibilità geologica delle previsioni di PRG" che, confrontando le caratteristiche di pericolosità geologica e sismica con la tipologia, la destinazione d'uso e il dimensionamento dei progetti proposti dal piano urbanistico indichi le condizioni di fattibilità di ciascuna area soggetta a trasformazione.

A seguito di questa verifica si dovranno definire gli eventuali progetti di bonifica e/o le attenzioni progettuali per il corretto inserimento delle proposte urbanistiche entro il contesto geologico-ambientale definito nello studio geologico. Le indicazioni progettuali per il mantenimento della stabilità idrogeologica e gli eventuali progetti di bonifica previsti per le aree in trasformazione dovranno essere inseriti ed esplicitati nelle norme tecniche di attuazione del piano.

Per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione del rischio sismico si dovrà quindi prevedere una modifica alle NTA vigente che permetta il recepimento all'interno dello strumento urbanistico generale delle analisi e delle valutazioni relative al rischio sismico, sviluppate utilizzando le analisi della pericolosità di base e gli studi di MS1 sia quelli già eseguiti per tutto

il territorio comunale effettuate dalla Regione Marche (“Rapporto conclusivo sulla valutazione degli effetti di amplificazione dinamica locale, GNDT-IRRS SSN di cui alla Del. G.R. n. 676/98 con Del. G.R. n. 2004/98), e quelli di MS3 eseguiti a seguito dell'Ordinanza Commissario per la Ricostruzione n. 24 del 12/05/2017 specificando inoltre che se a seguito di ulteriori prove ed analisi specifiche più approfondite (studi di livello 2 o livello 3) si evidenziano variazioni sostanziali della Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica, queste variazioni saranno tenute in conto nella definizione delle trasformazioni urbanistiche e concorreranno ad aggiornare il quadro conoscitivo, così come indicato in «Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica» approvati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Conferenza delle Regioni e P.A. nel Novembre 2008.

Nel caso in cui l'approccio prevalente del piano sia basato sulla definizione di scelte localizzative (per esempio quella di nuovi interventi di espansione o di infrastrutture) il livello degli studi di MS deve essere scelto in coerenza con le valutazioni che si ritiene debbano essere effettuate. Se si opta per effettuare le scelte sulla base di analisi di tipo quantitativo, è necessario il livello di approfondimento pari almeno a quello definibile attraverso la Carta di microzonazione sismica (livello 2 o 3).

Contestualmente alla formazione, revisione o adeguamento dei P.R.G. è necessario poi prevedere la redazione di un regolamento di Polizia Rurale per la regolamentazione del deflusso delle acque di scolo, per la manutenzione delle strade vicinali nelle zone agricole, nelle aree a vincoli di natura paesaggistico ambientale ed idrogeologico, per il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, per la protezione e gestione delle acque per evitare dissesti sulla rete viaria, nel rispetto delle norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) che in attuazione della riforma della Politica Agricola Comune (PAC) prevista dal Reg. CE ultimo n. 73/09, subordina il pagamento integrale degli aiuti diretti al rispetto di taluni Criteri di Gestione Obbligatorie (CGO) – applicazione del D.G.R. 653 del 21/5/2018 - Reg. (UE) 1306/2013 - D.M. n. 1867 del 18/01/2018.

3 VALUTAZIONI

3.1 IL PRG

Un Piano Regolatore Generale deve essere definito secondo tre “dimensioni”: *Strutturale*, *Strategica* e *Operativa*.

L'aspetto *Strutturale* della variante è quello che riguarda le disposizioni che si fondano sulle condizioni attuali del territorio e che è caratterizzato dalla definizione dei Vincoli incontrovertibili e non negoziabili che discendono dalla natura dei luoghi, delle leggi economiche e da disposizioni di ordine superiore su cui il potere locale non può interferire.

Sulle carte sono trasportati i vincoli imposti per legge a protezione dei beni culturali o a difesa del suolo o su scelte dirette dalla comunità locale a salvaguardia di valori riconosciuti.

In sintesi tale sezione definisce principi fisici, principi giuridici e principi di espressione degli orientamenti politici e culturali che la comunità di Petriolo identifica come meritevoli di protezione

L'aspetto *Strategico* riguarda invece le previsioni globali di cambiamento e trasformazione che non sono né principi né regole. Le scelte strategiche sono vincolanti per definizione all'Amministrazione fino a che questa non decida manifestamente di cambiarle anche in virtù di cambiamenti delle condizioni economiche, politiche e sociali o al mutare di norme.

È forse la parte più difficile di un Piano perché non ci sono questioni strategiche per natura ma il modo di affrontare il problema diventa strategico e come tale si differenzia dall'aspetto strutturale in quanto non possibile da stabilire una volta per tutte e sono dinamiche.

L'aspetto *Operativo* infine riguarda le disposizioni per la realizzazione di opere che dalle scelte urbanistiche (aspetto strategico) possono essere considerate compiute ed attendibili, nel quadro di strategie riconosciute non in contrasto con l'aspetto strutturale. In definitiva questa sezione riveste carattere di dettaglio con norme che disciplinano le trasformazioni in un tempo relativamente breve con specifiche nelle NTA o di rimando in piani di recupero o di dettaglio o di trasformazione urbanistica.

Il PRG si dovrà confrontare con la struttura del territorio e quindi articolato con una normativa indirizzata rispetto ai seguenti tessuti:

tessuto urbano consolidato

tessuto insediativo non ulteriormente urbanizzabile

tessuto urbano marginale

che comprende i vuoti interclusi, i tessuti in formazione, le sedi viarie chiuse, le aree degradate da riqualificare per cui il nuovo piano porrà attenzione in un possibile sviluppo sostenibile del territorio.

tessuto urbano periurbano

comprende i fondi rustici di connessione e cerniera tra l'urbano ed il territorio agricolo vero e proprio per cui il piano farà una ricerca di quelli che dovranno essere valorizzati per la salvaguardia dell'attività agricola e del paesaggio rurale

territorio aperto

comprende tutta l'altra parte del territorio prevalentemente interessata da suoli non urbanizzabili se non ai fini agricoli e nel rispetto della L.R. 13/90

Secondo la distinzione sopra richiamata non potrà che essere attuata la struttura dell'impalcato normativo che nelle trasformazioni sostenibili terrà estremamente conto dell'ambito in cui si andrà ad operare.

3.2 LA NORMA

La norma deve migliorare quella esistente in termini di efficienza e di efficacia, e perseguire una migliore qualità della nuova normazione.

Dovrà essere garantita la qualità della norma incidendo sul processo di produzione della stessa in ottemperanza ai principi della chiarezza, della semplicità e della trasparenza.

Le Norme Tecniche di Attuazione devono essere basate sulla razionalizzazione, sulla trasparenza e sull'efficienza ed efficacia tale da definire anche le ricadute in termini di costi e dei benefici che le stesse potrebbero produrre sul contesto economico e sociale di Petriolo.

Di certo è necessario non sovrapporre normative di rango superiore o di matrice diversa regolamentare, ma al massimo far riferimento alle stesse al fine di contributo di conoscenza per il cittadino in primis e per i tecnici interessati agli interventi in secondo luogo.

La norma deve essere chiara. Il "Bianco" è "Bianco" il "non nero" non è sempre "bianco". Il "non bianco" non deve trovare riscontro nella norma. La norma deve definire i processi con i propri nomi senza uso di sinonimi.

La normativa della nuova Variante deve essere indirizzata verso le politiche di sviluppo sostenibile e come tale tutelare interessi collettivi primari come la qualità di vita e dell'ambiente. La nuova normativa non potrà determinare costi ingiustificati per i cittadini, per le imprese, e per le stesse istituzioni pubbliche in termini di perdita di competitività, di iniquità e di appesantimento e rallentamento dell'azione amministrativa ma nella massima chiarezza, dovrà garantire uguale possibilità e sicurezza del risultato.

Dovrà essere garantita la qualità della norma incidendo sul processo di produzione della stessa in ottemperanza ai principi della chiarezza, della semplicità e della trasparenza.

In definitiva le Norme Tecniche di Attuazione saranno pensate fin dalle prime stesure sulla razionalizzazione, sulla trasparenza e sull'efficienza ed efficacia tale da definire anche le ricadute in termini di costi e dei benefici che le stesse potrebbero produrre sul contesto economico e sociale di Petriolo.

Dovrà essere creata una quantità essenziale di norme, chiare ed efficaci anche fornendo una base conoscitiva e informativa in grado di dare la possibilità a chi vi abbia interesse (cittadini e imprese) di comprendere in maniera sostanziale la reale portata dell'atto e di partecipare fin dall'inizio del processo normativo attraverso adeguate forme di consultazione.

La norma non definirà interventi diversi dalla normativa generale e anche sovraordinata della legislazione nazionale che già con i vari testi unici e con il DPR 380/01 è riuscita o sta cercando di riordinare e quindi integrare in modo sistematico la mole di norme ambientali esistenti, spesso confuse e contraddittorie, al fine di garantire certezza del diritto.

3.3 PRIME INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Le tematiche ambientali sono, per loro stessa natura, trasversali, vanno cioè ad interagire su differenti aspetti della società e dell'economia. Molto spesso gli interventi necessari a conseguire gli obiettivi di una politica ostacolano i progressi in altre politiche e questa è una delle cause principali che determina tendenze insostenibili nel lungo termine. Per ovviare a questa situazione è necessario il raggiungimento di una sorta di equilibrio, inteso come mediazione tra gli obiettivi e le esigenze delle differenti politiche, che può essere garantito solo prendendo preventivamente in considerazione quegli elementi propri di una politica che possono avere influenza sulle altre.

Pertanto risulta fondamentale operare un'azione di integrazione delle tematiche ambientali anche nella elaborazione delle politiche di programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

L'integrazione delle tematiche ambientali contribuisce, tra l'altro, a conferire una prospettiva di lungo periodo alle politiche, evitando che si concentri un'attenzione eccessiva sui costi a breve termine a discapito della prospettiva di situazioni vincenti per tutti sul lungo termine.

L'integrazione degli elementi ambientali deve essere operata in fase di definizione della politica, e non a valle della sua elaborazione. Questo importante aspetto sarà garantito dall'applicazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a partire da una profonda revisione del PRG del Comune di Petriolo.

Un altro strumento essenziale per integrare l'ambiente nelle politiche settoriali è sicuramente il processo di partecipazione e condivisione, che vede "portatori di interesse" provenienti da diversi "comparti", focalizzare azioni di integrazione ambientale per lo sviluppo di scenari futuri sostenibili.

Infine, un ruolo fondamentale è rivestito dal monitoraggio che permette di verificare se il processo di integrazione sta marciando nella giusta direzione.

Questo Documento Programmatico si pone all'inizio di questo processo per dare le linee alle possibili trasformazioni e una prima analisi del sistema di analisi del territorio, delle sue peculiarità e delle sue aspettative.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sarà quindi un processo finalizzato ad integrare le considerazioni di natura ambientale nel piano che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Una delle peculiarità del processo sarà sicuramente quella di definire un opportuno piano di monitoraggio ambientale che assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PRG o delle varianti parziali allo stesso e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive.

La disciplina di VAS è indicata al paragrafo "Sintesi Normativa di riferimento". Nel territorio del Comune di Petriolo è presente il sito Natura 2000 ZSC IT5330024 "Selva dell'Abbadia di Fiastra" e quindi la VAS e la Valutazione di incidenza sarà compresa nell'ambito della VAS.

La Deliberazione di Giunta Regionale del 21/12/2010 n. 1813 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D. Lgs 152/2006 così come modificato dal D. Lgs 128/2010" specifica nel dettaglio come la stessa deve essere predisposta e quali sono i processi e procedimenti necessari.

3.4 TRASPARENZA, COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

Fin dalle prime fasi di costruzione di questo processo è interesse comune informare e far partecipare la cittadinanza a tale importante decisione.

L'informazione dei cittadini è stata pensata prevedendo incontri preliminari ed adeguati dibattiti sui processi di trasformazione con diverse forme di partecipazione.

L'esigenza da parte dei cittadini di avere sempre più opportunità di partecipazione e condivisione nelle scelte urbanistiche a livello locale, in particolare per quelle che possono avere ripercussioni sulla qualità della vita, sulla salute e sulla qualità dell'ambiente diventa oggi sempre più importante ed un valore aggiunto, ove l'informazione è di qualità, fruibile, comprensibile ed esatta per non innescare meccanismi di sfiducia da parte dei cittadini stessi.

Questo documento programmatico vuole quindi stabilire le linee guida per le future trasformazioni e l'imposizione di norme per la tutela dell'ambiente.

L'ufficio, come da prassi, garantisce l'informazione diretta di relazione con il cittadino presso l'ufficio Urbanistica negli orari di apertura al pubblico per fornire informazioni su normativa, procedimenti, piani, programmi e quant'altro di pertinenza della pubblica amministrazione.

Questo quello che è stato svolto e comunicato:

Il gruppo di lavoro ha ricevuto e riceverà su appuntamento insieme a rappresentanti dell'Amministrazione. La richiesta di appuntamento andrà formalizzata in maniera diretta tramite e.mail territorio@comune.petriolo.an.it.

Sul sito del comune di Petriolo nella sezione urbanistica e territorio era invece presente una pagina particolare dove la cittadinanza può inviare i propri approfondimenti:

Come potevano contribuire i cittadini e i vari stakeholder (portatori di interesse) in questa fase? Segnalando luoghi di particolare valore dal punto di vista paesistico, culturale, storico, architettonico o aree degradate da riqualificare o analizzare gli obiettivi e le azioni individuate nel documento programmatico attraverso **due strumenti**:

1. **Analisi SWOT**

lettura dei punti di forza/debolezza e opportunità/minacce anche in relazione al paesaggio del Comune di Petriolo e delle aree vicine e contermini con più alto valore paesaggistico ed ambientale, attraverso una scheda che sarà messa a disposizione sul sito.

La Scheda per la compilazione della SWOT viene di seguito indicata

SCHEDA PER LA CONSULTAZIONE SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
Opportunità	Minacce

Cosa è l'analisi SWOT :

L'analisi SWOT, permette di valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) in ogni situazione in cui si deve prendere una decisione per raggiungere un obiettivo, come nel caso della pianificazione. L'analisi SWOT permette dunque di analizzare quegli aspetti insiti nel piano o programma che possono influenzare il raggiungimento degli obiettivi, ma permette anche di individuare

gli elementi del contesto esterno che possono risultare utili o ostativi per il raggiungimento degli obiettivi. Lo schema che segue sintetizza questi concetti.

Di seguito viene riportato un esempio (non esaustivo) di come l'analisi SWOT può essere utilizzata per l'analisi iniziale di un generico piano territoriale-urbanistico:

Tema/Aspetto o Settor/e di governo	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce	Obiettivi
Natura/ Ecosistemi	Presenza di caratteri tipici del paesaggio in grado di assolvere a funzionalità ecologiche (filari, siepi ecc..)	Frammentazione del territorio	Realizzazione e gestione di aree verdi	Depauperamento irreversibile delle risorse naturali di pregio presenti, con perdita di biodiversità e di alcuni elementi caratteristici del paesaggio originario	Aumentare la connettività tra gli elementi naturali del territorio
Risorse idriche/ consumi acqua potabile	Disponibilità di acqua potabile di buona qualità	Forte stagionalità della domanda	Miglioramento delle infrastrutture di distribuzione	Aumento della richiesta	Ottimizzare la distribuzione riducendo gli sprechi
Industria	Buona infrastrutturazione delle aree industriali	Assenza di aziende che abbiano adottato sistemi di risparmio energetico e/o di produzione energetica alternativa	Costituzione di distretti industriali specializzati nella produzione di qualità di alcuni prodotti e/o di processi produttivi	Perdita di competitività con il rischio di delocalizzazione	Rafforzare la competitività attraverso l'aumento della sostenibilità

2. Invio altre segnalazioni

In alternativa alle precedenti analisi, è stato possibile inviare segnalazioni su elementi, positivi o negativi, presenti nel nostro paesaggio e ritenuti di interesse. La mail di

segnalazione potrà essere integrata da testi descrittivi, da foto, da mappe e da altro materiale ritenuto utile per una adeguata descrizione dell'elemento di interesse. Tali segnalazioni potevano e potranno essere inviate anche in maniera tradizionale depositando la documentazione al protocollo del Comune.

I contributi potevano essere inviati anche all'indirizzo e-mail:

territorio@comune.petriolo.mc.it

Questa la linea per garantire la massima partecipazione possibile.

Vi sono stati diversi incontri pubblici, i più significativi sono stati:

PRIMO INCONTRO il 22/03/2018 ore 21 “costruiamo insieme il PRG” incontro pubblico per la presentazione alla cittadinanza del processo di revisione del Piano Regolatore generale.

Oltre al seguente volantino



è stato divulgato il seguente messaggio

CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE

L'Amministrazione Comunale intende avviare un processo condiviso con i cittadini per la definizione di una Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Petriolo.

Giovedì 22 Marzo alle ore 21 è la data del primo incontro.

Questo e gli altri incontri (che si fisseranno di volta in volta) saranno dedicati agli approfondimenti utili alla stesura di un “documento programmatico” utile alla definizione di una Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Petriolo.

Durante questo primo incontro saranno raccontati gli obiettivi che questa amministrazione ha intenzione di perseguire per valorizzare il territorio del Comune di Petriolo, al fine di promuovere uno sviluppo insediativo sostenibile per arrivare ad una migliore qualità della vita, riqualificare e valorizzare le aree rurali, garantire una gestione del territorio in grado di mitigare i rischi idrogeologici, idraulici e sismici e prevede quelle necessarie ed urgenti disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016.

L'ufficio garantisce l'informazione diretta con il cittadino presso l'ufficio Urbanistica negli orari di apertura al pubblico, per fornire informazioni su normativa, procedimenti, piani, programmi e quant'altro di pertinenza della pubblica amministrazione ed anche rispetto a questo procedimento.

Il gruppo di lavoro invece riceverà su appuntamento insieme a rappresentanti dell'Amministrazione. La richiesta di appuntamento andrà formalizzata in maniera diretta tramite email all'indirizzo territorio@comune.petriolo.mc.it.

Sul sito del comune di Petriolo nella sezione “Aree Tematiche” sottogruppo “Urbanistica” è invece presente una pagina particolare dove la cittadinanza può comprendere come inviare i propri approfondimenti e dove saranno di volta in volta aggiornate le news

I cittadini e i vari stakeholder (portatori di interesse) potranno partecipare a questo processo condiviso:

- segnalando i luoghi di particolare valore dal punto di vista paesistico, culturale, storico, architettonico o aree degradate da riqualificare*
- segnalando aree interessate dal recente evento sismico che ha colpito il territorio che necessitano di essere riqualificate e/o azioni urgenti da intraprendere per rendere possibile una più veloce riqualificazione;*
- segnalando eventuali modifiche che si ritengono necessarie al PRG;*
- analizzando gli obiettivi e le azioni individuate nel documento programmatico attraverso l'analisi SWOT (che sarà spiegata durante il primo incontro).*

Come si fa?

3. Invio segnalazioni

Le segnalazioni possono essere inviate in maniera tradizionale depositando la documentazione al protocollo del Comune o inviate all'indirizzo email territorio@comune.petriolo.an.it (soluzione questa suggerita)

La segnalazione potrà essere integrata da testi descrittivi, da foto, da mappe e da altro materiale ritenuto utile per un'adeguata descrizione dell'elemento di interesse.

4. Analisi SWOT

Dopo il primo incontro, dove sarà raccontato come predisporre la scheda particolare dell'analisi swot, sarà possibile inviare la propria lettura dei punti di forza/debolezza e opportunità/minacce in relazione al paesaggio del Comune di Petriolo e delle aree vicine e contermini con più alto valore paesaggistico ed ambientale.

Si è svolto poi un secondo incontro per approfondire il tema; questo il volantino:



 **Costruiamo insieme il PRG - 2.0**
Secondo incontro sul Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore è lo strumento di pianificazione urbanistica più importante per ogni **Comune**.
Le **decisioni** progettuali sono fondamentali per la vita e lo **sviluppo** del nostro territorio, per questo il modo migliore di operare è attraverso il **confronto** costruttivo fra **cittadini**, amministratori e tecnici.
Tutti sono invitati a partecipare per portare le **idee** per il futuro del nostro **paese**.
[Vi aspettiamo numerosi !!!](#)

Venerdì 6 LUGLIO 2018 **TEATRO COMUNALE**
ORE 18,30 **PETRIOLO**

Nel primo e secondo incontro con i vari stakeholder sono stati trattati i seguenti argomenti: il piano nel rapporto con il sistema botanico vegetazionale; il piano nel rapporto con la rete ecologica marchigiana; il piano nel rapporto con il sistema geologico ed idrogeologico e con la zonizzazione sismica; il sistema della mobilità nella variante – infrastrutture – corridoi ecologici; il sistema delle reti tecnologiche – rapporto tra settori urbanistica e lavori pubblici; l'edificato e l'edificazione; disposizioni urgenti per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016.

Il presente documento è stato predisposto anche seguendo quanto emerso durante gli incontri sopra ricordati.

4 PROGETTAZIONE ED OPPORTUNITÀ

4.1 IL PRINCIPIO DELLA PEREQUAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE

Ogni trasformazione edilizia, ogni imposizione di azionamento devono rientrare in un concetto ampio di Perequazione, in cui i vari meccanismi di distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari supereranno il regime edificatorio e la destinazione d'uso dei terreni urbani del modo tradizionale, che agganciati in una suddivisione in zone quasi sempre discriminatoria, hanno perso qualsiasi indicazione in direzione della qualità per la tipologia degli spazi urbani e della qualità per la tipologia degli insediamenti.

Da qui l'idea di adottare una disciplina *perequativa*, idonea a distribuire vantaggi e oneri, in modo equo, tra tutti i proprietari, senza tenere conto delle destinazioni urbanistiche e dei vincoli urbanistici.

Rispetto a tale principio non si potrà non far riferimento a quanto contenuto al co. 4 let. d-ter dell'art. 16 del DPR 380/01 e cioè *“alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche.”*.

Tale disposizione normativa confrontandosi con le disposizioni indicate agli articoli 6, 7 ed 8 della L.R. 22/2011, potrà prendere a riferimento le modalità applicative e di calcolo per l'individuazione dei plusvalori generati dalle trasformazioni così come stabilito nel Regolamento Regionale 08 agosto 2012, n. 6.

Tale principio perequativo potrà essere usato sia per varianti direttamente attuate dall'amministrazione che per varianti su iniziativa di parte che risponderanno ai migliori criteri per perseguire l'interesse pubblico e gli obiettivi generali individuati in questo documento programmatico.

La mancanza di una normativa regionale cogente non ha ostacolato la pianificazione di alcuni comuni, in questa direzione, infatti, diversi enti locali hanno inserito le tecniche perequative nel piano regolatore, al fine di reperire aree per la realizzazione di opere pubbliche, ciò ha generato un nuovo modo di concepire la pianificazione urbanistica, che mira sia all'acquisizione, a prezzi agricoli o nulli, dei suoli da destinare a finalità collettive, sia al perseguimento dell'equità distributiva della rendita fondiaria.

Dette tecniche perequative si fondano sul cosiddetto *principio di indifferenza*, per il quale ai suoli va data una edificabilità che non deriva dalle destinazioni d'uso del piano regolatore. Un

diritto edificatorio questo virtuale di cui il proprietario può godere esclusivamente in termini di indennizzo monetario solo al momento della realizzazione della cosa pubblica.

La perequazione urbanistica dovrà in questa variante raggiungere due principali obiettivi: il giusto trattamento dei proprietari di suoli urbani, e la formazione, senza espropri, di un patrimonio pubblico di aree.

Un piano efficace e giuridicamente inattaccabile deve essere redatto applicando fin dall'inizio un rigoroso metodo di pianificazione che si fonda sulla classificazione del territorio secondo lo stato di fatto e di diritto.

In tal modo tutti i proprietari partecipano in eguale misura alla distribuzione dei vantaggi e dei pesi nascenti dalla pianificazione urbana e le amministrazioni acquistano la disponibilità di un rilevante patrimonio fondiario, senza dover sostenere ingenti costi per le procedure di esproprio. La buona gestione del piano deve dare un pubblico profitto. Infatti, una volta garantita ai privati ed ai cittadini in genere la concertazione e la partecipazione, su una piccola parte del territorio o su vasta area, dei diritti edificatori spettanti ai terreni si dovrà "acquistare" il resto al patrimonio comunale.

Due principi di carattere generale: acquisizione di aree senza esproprio per la diretta realizzazione di spazi ed attrezzature pubbliche ed il superamento di vincoli urbanistici. Troveremo nella norma una Perequazione Pura nel territorio periurbano o nel territorio aperto (per terreni vergini) e una perequazione pura corretta nel territorio urbano ove andranno conservati o riqualificati edifici a aree esistenti.

4.2 IL PIANO NEL RAPPORTO CON L'EDIFICATO RECENTE E DA TUTELARE

Il PRG Vigente prevede ancora alcune aree edificabili di tipo Residenziale e di tipo Produttivo non attuate. Per le aree del PRG con queste medesime destinazioni d'uso urbanistiche non è stato completato il 75 per cento dell'edificazione delle aree esistenti.

Oggi è di certo problematica la situazione dell'edilizia in generale e le dinamiche in atto e le prospettive non possono far pensare ad una inversione di tendenza di crescita né nell'immediato né nel medio futuro.

Oggi possiamo dire con certezza che dallo scenario dello stato delle trasformazioni attuate, in atto e quelle potenziali, attivare nuove aree edificabili risulta fuori logica economica e sociale per tutta l'economia e per le stesse imprese edili che operano sul territorio ed in particolar modo per garantire un valore commerciale agli immobili esistenti e quindi un ritorno economico per la cittadinanza tutta.

Infatti è tangibile come l'offerta sia di gran lunga superiore alla domanda e il mondo edile sia in difficoltà e come il mercato immobiliare non riesca a dare risposte positive in merito alla necessaria ripresa economica neanche in aree più appetibili sotto il profilo turistico.

Le aree non attuate sul territorio Comunale sono ormai ferme da anni, senza tra l'altro la presentazione di progetti di lottizzazione, segno questo di un mercato stagnante da anni.

Può essere quindi interessante per una variante preservare il territorio ed il suolo nelle sue varie connotazioni ma deve essere associata alla volontà di favorire una visione urbanistica rivolta ai servizi ecosostenibili che valorizzino il paesaggio, la mobilità dolce e l'ambiente come valore irrinunciabile.

Sarebbe poi necessario comprendere quali aree edificabili poter stralciare ma qui nasce l'esigenza di confrontarsi con il sistema dei "diritti edificatori":

L'ordinamento italiano non definisce cosa siano i "diritti edificatori". Le teorie sono diverse e diversificate. A ns avviso la più corretta è quella dell'INU che identifica come le quantità edificatorie sono sempre associate ai terreni che le hanno generate o ricevute (non esistono quantità edificatorie "in volo"), tale trasferimento avviene sempre con uno strumento di pianificazione (ed è soggetto a trascrizione).

Proprio per la loro natura di individuazione tramite estensore di pianificatore pubblico la loro natura si deve ritenere di interesse generale collettivo. Per lo stesso interesse generale collettivo risulta necessaria una normativa generale che ne sancisca definitivamente anche la natura di eventuale decadenza dei diritti privati se non esercitati entro un lasso di tempo individuato (es: decadenza quinquennale delle potenzialità edificatorie private, analogamente ai vincoli preordinati all'esproprio).

Inoltre a proposito sempre di "Diritti edificatori" risulta doveroso risolvere il problema del "residuo di piano", tra "diritti", effetto di una previsione conformativa a livello operativo o di una

convenzione stipulata e valida tra Comune e proprietari e “previsioni” o “possibilità edificatorie”, sempre modificabili/cancellabili con adeguate motivazioni.

Se si ragiona in termini di opportunità, cioè di non rivalsa nei confronti dell'amministrazione, il Comune potrebbe verificare l'esistenza di privati che con propria ed autonoma decisione richiedano lo stralcio dell'area o per le altre aree prevedere un lasso di tempo entro il quale i privati interessati dovrebbero presentare i loro piani attuativi in conformità al PRG e quindi passato infruttuoso il tempo nulla vantare nei confronti dell'amministrazione stessa.

Quale edilizia sostenibile per Petriolo quindi?

La tutela attiva si potrà attuare attraverso delle azioni strategiche che prendano come base la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Le dinamiche dovranno indirizzarsi verso il recupero di suoli urbanizzati ed edificati giunti a conclusione del loro ciclo di utilizzo. Oggi azioni come l'attribuzione di premialità volumetriche per favorirne il recupero si sono dimostrate poco efficaci. Nei fatti il valore delle aree in termini teorici è stato continuamente incrementato senza che a ciò corrispondesse un reale interesse al recupero. I valori immobiliari aumentano, ma le aree rimangono abbandonate. Certo non può essere da solo il Comune che ricerca forme di appetibilità delle aree senza un intervento dello Stato come partner ed investitore o realizzatore di programmi a finalità sociale o di aiuto alle imprese con una nuova e dinamica politica urbana.

Riqualificare attraverso l'edilizia sostenibile cioè modificare l'approccio culturale verso un'edilizia che partendo dalla bioedilizia, cresca sul concetto di sviluppo sostenibile, analizzando tutte le componenti ambientali, sociali ed economiche, ed interessi tutti gli attori che operano nel settore delle costruzioni con l'intento di realizzare edifici in grado di limitare l'impatto ambientale.

Alcuni di questi aspetti o requisiti di sostenibilità sono definiti a livello normativo, come l'efficienza energetica e l'uso di energia da fonti rinnovabili, altri stanno trovando una definizione anche livello normativo italiano.

Nell'attesa di definizione di queste nuove strategie, è bene individuare le problematiche della normativa specifica del PRG, che potrebbe rendere difficoltoso operare nell'ambito del cosiddetto “costruito” anche, attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, con il solo fine di riqualificare la parti del territorio che necessitano di riqualificazione statica degli edifici e riqualificazione dal punto di vista paesaggistico degli stessi.

Quindi introdurre un nuovo approccio come primo punto delle scelte di pianificazione che è quello che in molti definiscono il “costruire sul costruito” attraverso un'edilizia sostenibile.

Il secondo punto indipendente ma a supporto del primo è attuare un programma integrato di interventi che oggi viene denominato “housing sociale” o “edilizia residenziale sociale” che comprende l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a

soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata e quindi per la mancanza di una domanda specifica.

Questo potrebbe anche rivalutare il Centro Urbano di Petriolo e di fatto migliorare e rafforzare le condizioni abitative, attraverso la formazione di un contesto residenziale di qualità all'interno del quale sia possibile non solo accedere a un alloggio a canone calmierato, ma partecipare attivamente alla sperimentazione di nuove, o rinnovate, forme dell'abitare. Modelli abitativi nei quali gli inquilini sono chiamati alla costruzione di una comunità sostenibile.

Chiario e naturale è l'approccio operativo da rivolgere al programma, che non può che riguardare un partenariato pubblico-privato per progetti con limitazione dei profitti (limited profit housing) e che rispondano ad una reale domanda di alloggi legate alle esigenze per mobilità di lavoro, per nuove formazioni familiari ristrette o allargate in funzione dei momenti della vita individuale, ecc..

La scarsità di risorse finanziarie private e pubbliche, una domanda nuova e mutevole (temporaneità, formazioni familiari diversificate negli anni, immigrazione, ecc), la ricerca necessaria (anche per obblighi legislativi) del contenimento dei consumi che sposta la progettazione sul controllo dell'aspetto energetico ed ambientale del costruito e la necessità di una gestione globale e sistemica degli spazi privati, degli spazi pubblici e dei servizi può spostare l'attenzione verso un nuovo sistema edilizio che rappresenta la scommessa su cui puntare ed indirizzare gli investimenti.

Tale nuova visione è importante anche per gli "interessi" della popolazione residente, in quanto il blocco della realizzazione di nuovi immobile, ridarebbe un valore economico reale agli immobili di abitazione primaria sparsi sul territorio e potrebbe fornire "ossigeno" alle ultime imprese edili. Al Comune nell'immediato spetta lo sforzo di semplificazione normativa che aiuterebbe poi a trovare incentivi dal punto di vista fiscale e strumenti finanziari innovativi, attraverso politiche di settore dello Stato e dalla Regione.

A supporto di quanto sopra sarà necessario anche impegnarsi verso l'acquisizione dei fondi Europei FESR e FSE con progetti di partenariato pubblico privato dove la Regione Marche, la Provincia di Macerata, il Comune di Petriolo dialoghino con l'INU e l'ANCE ed i privati interessati per lo sviluppo dei progetti operativi spinti dall'esperienza degli Ecoquartieri di successo già realizzati in mezza Europa e con sistemi di programmazione incentrati sull'edilizia sostenibile con programmi di "housing sociale" chiaramente parametrati alla realtà del Comune di Petriolo.

Altro discorso invece quello sugli edifici e gli agglomerati che meritano una particolare attenzione per il loro valore cultura e paesaggistico.

Tra i compiti di un'amministrazione locale vi è quello anche della tutela del patrimonio storico e artistico del territorio non fosse altro per quanto sancito dalla Costituzione come principio fondamentale all'art. 9. In questo momento storico le risorse sono poche e quindi si fa fatica ad intervenire su molti immobili che necessitano di risanamento ma resta comunque un dovere di

un'amministrazione comunale quello di tutelare la cultura e il patrimonio storico e artistico anche chiamando in causa tutti i soggetti provvisti di autonomia e competenze specifiche quali lo Stato (con la Soprintendenza locale), la Regione e anche l'Università.

Quando si parla di tutela sia tra le istituzioni che tra i cittadini serpeggia sempre un certo senso di preoccupazione dovuto sia a processi e procedimenti non sempre veloci, sia ad un retaggio culturale che ha visto sempre in contrapposizione aspettative dei privati e interesse pubblico da preservare della Soprintendenza.

Bisogna cambiare direzione verso una comprensione delle necessità reali di conservazione e tutela del patrimonio storico culturale. Comprende che dalla valorizzazione culturale è automatica anche una valorizzazione economica del bene e allora le molte incomprensioni tra le istituzioni e i privati finiranno di certo per affievolirsi.

La relazione tra cultura e sviluppo, tra patrimonio culturale e sviluppo economico, è ormai una certezza e il meccanismo della valorizzazione economica può permettere di ricavare delle nuove risorse derivanti dall'indotto turistico anche attraverso forme di rete turistica locale e sovra locale o sfruttamento del bene attraverso attività commerciali connesse, quali la ristorazione o attività di animazione che consentono l'apertura turistica del "monumento".

L'avere immobili individuati come di interesse culturale e paesaggistico può inoltre raccogliere risorse anche attraverso sovvenzioni pubbliche statali e regionali o avere percorsi privilegiati per attingere a fondi europei.

4.3 LE SMART CITY e lo SMART WORKING – NEL RAPPORTO CON UN BORGO DI PICCOLE DIMENSIONI - QUALI ESPERIENZE EFFICACI PER PETRIOLO

“Un ecosistema nazionale delle città che fonde esperienze e tecnologie, architetture innovative e piattaforme ICT, dove tecnologie innovative integrano smart building e smart home, mobilità elettrica e rinnovabili e interagiscono con cittadini e amministratori attraverso nuovi linguaggi e indicatori, ma anche processi di “citizen engagement” e coworking per cogliere la sfida della Smart City” (ENEA)

Altro passaggio fondamentale per rendere attrattivo il Comune di Petriolo è quella di trasportare le buone pratiche all'interno del tessuto sociale ed economico del paese ed il piano o la pianificazione può mettere le basi su alcuni progetti e strumenti già in atto in alcune città italiane.

Il sistema delle Smart City ha come scopo quello di indicare la strada e gli strumenti per rendere Smart le nostre città ed i processi in atto tendono alla riorganizzazione in chiave digitale dei processi di gestione dei contesti urbani e territoriali.

Certo che alcuni indirizzi per la realizzazione delle Smart City non possono trovare un riferimento rispetto al piccolo comune e alla realtà di Petriolo, come ad esempio quella dei parcheggi on line

o della mobilità condivisa con “car sharing” o ancora quella del recupero dell’energia dai rifiuti, ma invece possono essere ben integrati nelle politiche i seguenti ambiti strategici:

costruire edifici green possibilmente certificati secondo gli standard di efficienza energetica, attraverso progettazioni attente e sostenibili oltre a migliorare le prestazioni energetiche dell’edificio (diminuendo consumi di acqua, di emissioni e ridurre i rifiuti);

pensare e progettare le aree verdi di collegamento e connessione prevedendo ovviamente l’impiego di essenze autoctone per consentire la perfetta integrazione nell’ambiente circostante e ridurre al minimo le esigenze idriche;

dotare gli immobili sia pubblici che privati di sistemi informatici per l’efficienza energetica che attraverso il monitoraggio in tempo reale dei consumi, potrebbe essere un aiuto non indifferente nella riduzione degli sprechi;

un impegno costante e condiviso da parte delle istituzioni ma soprattutto dei cittadini senza il quale lo sforzo non porterà a dei risultati ottimali che trasformino l’impegno in benessere effettivo;

e la comunicazione digitale usata rispetto alla realtà (chiaramente meno efficace potrebbe avere una gestione anticipata del traffico cittadino, dei percorsi da effettuare e della disponibilità dei parcheggi).

L’importanza della tecnologia e nelle nuove forme di lavoro da casa può essere di successo per una realtà come quella di Petriolo in quanto ormai le distanze non sono più un problema, basti pensare alle comunicazioni tramite internet o a semplici video conferenze.

Le scelte strategiche possono risultare vincenti se affiancate sin dai primi passi da scelte operative in tal senso, come ad esempio quella della condivisione e del sistema dei documenti da presentare e predisporre in sede di governance che dovrà avere un linguaggio comune per individuare, gestire, elaborare e valutare i dati (si possono condividere modelli gestionali, standard, protocolli di trasmissione e specifiche tecniche).

Stanno nascendo nuove professioni ed a queste che le politiche devono rifarsi e sono professioni che non necessitano di essere nei vecchi ambiti di comunicazione o nei nodi di scambio tradizionali quali potevano essere le città ma ad esempio esperti di processi, metodologie e tecnologie di acquisizione e di manipolazione di dati geospaziali, figure professionali inserite negli organismi di *governance* di un’organizzazione, per sostenere e governare l’uso consapevole dei dati geografici e delle tecnologie disponibili per la loro raccolta, gestione e condivisione, responsabile della gestione delle attività, delle persone e delle risorse complessive della struttura, esperti nelle più comuni elaborazioni delle informazioni geografiche e figure professionali esperte di alfabetizzazione spaziale, di metodologie per lo sviluppo del pensiero spaziale e di competenze geo-digitali all’interno di un’organizzazione orientata ad un uso consapevole dei dati geografici, sia in termini di disponibilità che di capacità di fruizione (questi per rimanere nel tema della materia urbanistica e territoriale ed in generale dell’informazione geografica ma se ne potrebbero trovare altri per ogni tipo di settore).

Insomma bisognerebbe indirizzarsi verso nuove forme di comunicazioni con moderne competenze digitali con un *“insieme di possibili specializzazioni – sebbene sicuramente parziale – ha reso comunque chiaro come sia importante stabilire dei criteri nuovi per individuare le principali figure professionali con criteri che devono necessariamente tenere conto dei cambiamenti epocali di riferimento che, ancora in corso, hanno un profondo impatto culturale e sociale. Tra le cause che influiscono significativamente su questo quadro dinamico sono determinanti l’adozione dei concetti di Sviluppo Sostenibile, quale processo per il progresso della civiltà umana, come fissato nella nuova Agenda Globale ONU per lo Sviluppo Sostenibile e i relativi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per il 2030, di Rivoluzione Digitale, Open Government, quindi adesione ai principi di trasparenza, partecipazione e collaborazione, e di Smart City/Community in quanto sintesi paradigmatica della Rivoluzione Digitale, all’interno di ecosistemi smart, a cui è assegnato il significato di proiezione astratta di una città futura, che riflette l’evoluzione culturale e le prospettive sociali dell’epoca presente”*

Ci sono già degli esempi anche nella stessa amministrazione pubblica che segue quanto stabilito con il nuovo Codice per l’Amministrazione digitale (CAD), per sviluppare il processo di innovazione digitale del Paese, allineandosi a quanto previsto dall’Agenda digitale europea. Lo scopo è quello di facilitare il processo di interazione tra cittadini, imprese e rappresentanti della pubblica amministrazione tramite strumenti digitali idonei per rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale.

Quindi scelte accompagnate da politiche per ottimizzare i flussi informatici e di arrivare alla completa dematerializzazione dei procedimenti amministrativi, attraverso l’integrazione dei sistemi informativi gestionali, dei sistemi di gestione dei procedimenti amministrativi e delle attività di Smart Government, che saranno messi a sistema attraverso un unico sistema di condivisione.

Anche il Parlamento si è mosso in questa direzione definendo quello che si intende per lavoro agile lo “smart working”:

si rivolge a professionalità di tipo qualificato spesso di tipo impiegatizio ma anche manageriale. Si basa su tecnologie «mobili» come tablet, laptop e smartphone. Oggi prevede che il lavoratore svolga una parte dell’orario di lavoro fuori dall’azienda – due giorni alla settimana, tre, un pomeriggio soltanto, con qualunque motivazione – mentre il resto del tempo lavora nel modo tradizionale. ma il lavoro di tipo tradizionale può essere svolto anche in spazi comuni ed è qui che può rientrare la scelta di un’amministrazione e del suo piano regolatore attraverso usi diversificati degli spazi o attraverso spazi comuni messi a disposizione per uffici temporanei per più professionisti e attraverso l’implementazione e realizzazione della rete con fibra ottica a banda ultralarga.

Il Comune di Petriolo perché dovrebbe essere attrattivo? Già solo per la qualità della vita, ma anche per servizi tecnologici da mettere a sistema ed è qui che nasce la sfida come “area urbana del futuro” migliore come ambiente sociale e naturale.

4.4 LA CITTÀ PUBBLICA

Perché dotarsi di Standard Pubblici? Una semplice disposizione di legge?

Di certo è necessario il rispetto dell'art. 3 del DM 1444/68 (e del co. 4 dell'art. 21 della L.R. 34/92) che dispone i rapporti tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

Di norma la quantità complessiva va ripartita per ogni abitante da insediare (come indicato nel PRG) o insediato così:

- a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- c) mq 12,00 (9 mq dal Dm + 3 mq da L.R.) di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli.

Il PRG è dotato di spazi pubblici coerenti con tale disposizione ma è verificabile come gli stessi non siano sufficienti o non siano stati ancora attuati e quindi di fatto il territorio ne risente in termine di disponibilità di spazi pubblici.

La ricerca del rispetto normativo ha portato più ad un mero calcolo matematico di rispondenza che alla ricerca delle reali necessità e della qualità degli spazi pubblici.

Oggi non è più procrastinabile la ricerca di standard di qualità effettivamente necessari al territorio alla comunità di Petriolo e perché no anche alle comunità limitrofe.

Lo sforzo amministrativo, politico e normativo quindi si deve indirizzare verso una nuova centralità delle questioni sociali per proteggere e quindi progettare gli ambiti territoriali e urbani dove mantenere, riprodurre ed integrare le attività sociali, economiche e culturali.

Il PRG quindi dovrà ripartire dai minimi inderogabili di spazi pubblici, stabiliti nel DM 1444/68, non dimenticando quelli che possono essere definiti come “diritti alla vita urbana”: solidarietà, qualità estetica, efficienza ambientale, sicurezza, accessibilità ai servizi materiali e immateriali. Le scelte non possono non prescindere dalla realtà culturale del comune di Petriolo, dalla consapevolezza dei bisogni, dalle condizioni di contesto e dalle tante e diverse aspettative che in questi mesi sono state affrontate anche con alcuni incontri pubblici.

Altra fonte rispetto alla possibilità di realizzare spazi pubblici idonei alla comunità di Petriolo possono essere ricercati nelle “buone Pratiche” derivanti dalle migliori sperimentazioni locali e non.

Gli spazi pubblici dovranno gioco forza confrontarsi con un sistema contemporaneo di condizioni sociali diverso da quello di approvazione del precedente PRG e quindi confrontarsi con uno scenario di migrazioni e di rischi ambientali, una spiccata frammentazione dei cicli di vita e dei bisogni, il progressivo invecchiamento della popolazione e non ultimo la drammatica riduzione delle risorse pubbliche.

In definitiva il nuovo PRG dovrà “integrare” la misura quantitativa con parametri qualitativi e prestazionali utili a generare valore pubblico, a garantire la funzionalità eco-sistemica degli ambienti favorevoli allo svolgimento delle attività umane, a rispondere ai nuovi bisogni.

Il PRG si dovrà dotare di nuove dotazioni pubbliche quali le reti ecologiche che ospitano la mobilità lenta e permettono la riproduzione di biodiversità, le opere di bonifica e di difesa dei suoli, i servizi dell'abitare sociale e la produzione energetica. Gli spazi pubblici inoltre non potranno non essere pensati anche in funzione del cambiamento climatico e quindi progettati per ridurre le isole di calore, individuare quegli spazi da lasciare liberi per gestire le emergenze e quelli che possono contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua.

Gli standard urbanistici dovranno cercare di incorporare nuove istanze connesse alle criticità ambientali con un approccio integrato e multifunzionale degli standard tale da fornire risposte a più istanze: rischio idraulico, inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, perdita di biodiversità.

Il PRG o meglio le sue Norme Tecniche di attuazione può, in attesa di una legge Regionale organica della materia, indicare i nuovi minimi inderogabili per i progetti unitari di risanamento e riabilitazione dei luoghi urbani e collegare la pianificazione urbanistica alle azioni sociali.

Aumentare la qualità e quantità delle dotazioni a standard nel territorio del Comune di Petriolo anche seguendo il potenziamento degli elementi costitutivi e territoriali della REM deve essere una scelta al centro di ogni trasformazione.

La dotazione effettiva nel Comune di Petriolo vede un'area scolastica con relativi spazi esterni, uno spazio sportivo con campo da calcio, una piccola area a verde per il gioco, parcheggi disseminati lungo le strade cittadine e piazze o slarghi utilizzati come lunghi di incontro e condivisione.

Il PRG prevede come unica nuova area di standard di una certa dimensione, quella sportiva fuori dal centro Urbano e più precisamente zona “Strada Provinciale Piane Rosse” quasi a confine del territorio Comunale verso la zona industriale di Corridonia, che nelle intenzioni dovrebbe accogliere un polo sportivo.

Subito risulta chiaro che non vi sono spazi a verde di una certa qualità dove svolgere attività all'aperto diverse da un semplice svago per i più piccoli (altalene, scivoli, ecc) ma che comprenda

anche attività quali “percorsi vita”, pattinaggio, skateboarding, sgambatura cani, per passeggiate accessibili anche per i diversamente abili tra la natura, ecc. .

Uno spazio dedicato a tale attività potrebbe essere trovato nella riconversione dell'attuale zona del Campo sportivo che necessita di una decisa delocalizzato dove realizzare un polo sportivo adeguato con spazi a parcheggio idonei e necessari allo stesso.

Il Polo sportivo è necessario anche per garantire alla comunità la possibilità di svolgere sport differenti oltre al calcio senza doversi spostare nei comuni limitrofi. Tale polo sportivo deve essere baricentrico rispetto sia al Comune di Petriolo che rispetto alle vicine comunità che potrebbero garantire un numero sufficiente di utenti per avere una gestione oculata del bene e dei fondi per il suo funzionamento sufficienti.

La zona ora prevista non ha queste caratteristiche, potrebbe averne altre di natura provinciale e quindi se confermata dovrebbe attrarre una progettazione con mire non solo comunali ma ben più ampie. Sembra più opportuno localizzare nella zona dove ora è prevista l'area di emergenza/raccolta protezione civile a completamento della zona pubblica a ridosso dell'incrocio tra via dell'Artigianato e la strada provinciale 5 il nuovo Polo sportivo che oltre ad un più organizzato Campo da calcio ospiti una palestra polivalente, spogliatoi, parcheggio e spazi all'aperto per lo sport (sempre con natura polivalente). La zona infatti risulterebbe baricentrica rispetto all'abitato di Petriolo ma anche non distante dal comune limitrofo più popoloso che è quello di Corridonia così da attrarre anche possibili fruitori dalle zone limitrofe e rendere il complesso autonomo.

Contestualmente potrebbe essere riconvertita la zona dell'attuale Campo sportivo in Parco urbano con funzioni di attrazione diversificate come ad esempio “percorsi vita”, pattinaggio, skateboarding, sgambatura cani, per passeggiate accessibili anche per i diversamente abili tra la natura e spazi gioco per i più piccolo (altalene, scivoli, giochi attrezzati per svago, ecc.).

Rispetto a questa trasformazione sarà necessario individuare anche dei parcheggi dedicati che possono essere localizzati su via Giovanni XXIII e trasformando la piccola area verde su via Giacomo Matteotti, mentre sul lato verso est del centro i parcheggi andranno progettati su Via Gramsci.

Alcune previsioni potrebbero essere inserite con l'istituto previsto dall'art. 19 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità” che prevede che “Quando l'opera da realizzare non risulta conforme alle previsioni urbanistiche, la variante al piano regolatore può essere disposta con le forme di cui all'articolo 10, comma 1, ovvero con le modalità di cui ai commi seguenti.” e cioè “L'approvazione del progetto preliminare o definitivo da parte del consiglio comunale, costituisce adozione della variante allo strumento urbanistico” nei tempi definiti dall'ultimo comma che prevede “Nei casi previsti dai commi 2 e 3, se la Regione o l'ente da questa delegato all'approvazione del piano urbanistico comunale non manifesta il proprio dissenso entro il termine di novanta giorni, decorrente dalla ricezione della delibera del consiglio

comunale e della relativa completa documentazione, si intende approvata la determinazione del consiglio comunale, che in una successiva seduta ne dispone l'efficacia".

I Servizi vanno poi ritrovati attraverso la rigenerazione degli spazi e degli immobili del centro storico per ridare vita e rigenerare uno spazio caro alla cittadinanza che verte in parte in stato di abbandono. Spunto e riflessione per le trasformazioni in questo ambito possono essere ricercate anche in un recente lavoro di Tesi di laurea discussa presso l'Università Politecnica delle Marche al Corso di Laurea in ingegneria edile – architettura – A.A. 2017/2018 – “Progetto di rigenerazione urbana del centro storico di PETRIOLO danneggiato dal sisma”.

Tale studio necessita come logico di un approfondimento normativo che necessariamente passa dal Piano del Centro storico e attraverso l'opportunità della perimetrazione richiesta dal Comune a seguito del sisma.

Altro tema importante per la costruzione della Città Pubblica e quello della necessaria realizzazione di una rete verde intesa come nuova infrastruttura della “città contemporanea”.

Questa andrà pensata attraverso un'attenta e programmata rete di percorsi di mobilità dolce di collegamento e trasversale verso i due corsi d'acqua, del Cremona a sud e del Fiastra a nord intensificando i collegamenti con la vicina “Abbadia di Fiastra” e con il sito Natura 2000 ZSC IT5330024 “*Selva dell'Abbadia di Fiastra*” che è già in parte nel territorio del Comune di Petriolo.

4.5 IL PIANO NEL RAPPORTO CON IL SISTEMA BOTANICO VEGETAZIONALE

IL PRG si confronterà con diverse aree di intervento del settore agro-silvo-pastorale, di quello ambiente e di quello più propriamente indirizzato alla conservazione del patrimonio botanico-vegetazionale e per taluni aspetti anche a quello faunistico.

Le scelte strategiche si devono porre come obiettivi la conservazione e l'incentivazione delle attività agricole già insediate per la produzione di prodotti agricoli locali con tecniche a basso impatto ambientale, la valorizzazione delle funzioni non produttive delle attività agro-silvo-pastorali e l'incentivazione delle attività turistico-ricreative legate al territorio agricolo e forestale.

Indubbio poi che la disciplina dovrà contenere specifiche disposizioni per la valorizzazione degli ecosistemi naturali e seminaturali, per la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione degli elementi diffusi del paesaggio agrario (siepi, filari, formazioni riparie, elementi isolati, boschi relitti), come strumenti di deframmentazione eco sistemica e di connettività ecologica.

Il PRG dovrà dare degli indirizzi normativi con il supporto però di altri strumenti (piano polizia Rurale, Piano di Sviluppo Rurale, ecc.) per permettere la conservazione della biodiversità negli paesaggi rurali e la gestione sostenibile delle formazioni forestali per uno sviluppo territoriale complessivo ecocompatibile.

Come anticipato sopra come strumento il PRG non è sufficiente o meglio non è lo strumento principale per indirizzare le buone pratiche agricole finalizzate ad esempio al controllo dello sviluppo delle specie infestanti con l'impiego di tecniche selvicolturali ecocompatibili (da applicare sia nelle aree in evoluzione naturale verso il bosco a seguito dell'abbandono delle attività agricole e pastorali che nelle scarpate stradali ed aree intercluse dei territori urbani ed extraurbani) e alla realizzazione di sottopiantagioni con specie autoctone nelle aree di invasione del bosco in evoluzione naturale (con la reintroduzione del pascolamento a basso impatto nei pascoli e manutenzione dei prati mediante sfalcio periodico per evitare l'insediamento di vegetazione arbustiva ed arborea e la conseguente perdita di biodiversità per la riduzione di habitat seminaturali).

Queste buone pratiche passano anche e soprattutto attraverso la divulgazione presso gli agricoltori dell'importanza della presenza degli elementi diffusi del paesaggio agrario per la tutela del territorio dai dissesti idrogeologici, per la valorizzazione del paesaggio agrario e per la conservazione degli habitat, con lo scopo di incentivare la loro messa a dimora e la corretta conservazione e manutenzione.

Il PRG può invece individuare le linee di connessione negli ecosistemi agro-forestali con lo scopo di evitare previsioni urbanistiche che portino ad una loro ulteriore frammentazione e con la finalità di ricostruire, con l'aiuto degli agricoltori, i settori mancanti dei corridoi ecologici individuati e tramite sempre l'individuazione prevedere di valorizzare e tutelare le caratteristiche ambientali e gli elementi vegetali presenti anche nelle aree di nuova edificazione.

La norma può disciplinare tipi di progettazione appropriata, per un corretto inserimento delle costruzioni nell'ambiente circostante, degli spazi esterni, con l'impiego di specie appartenenti alla flora autoctona e secondo progetti che tengano conto delle caratteristiche ecologiche, naturalistiche e paesaggistiche delle specie impiegate oltre che prevedere forme di incentivazione e di recupero sostenibile delle aree degradate (edifici ed aree in abbandono).

Gli strumenti necessari di analisi del PRG sono:

- Rilievo di una cartografia di dettaglio sulle forme d'uso del suolo di tutto il territorio comunale sottoposto a variante di PRG, per individuare le colture agrarie presenti, le diverse formazioni e tipologie forestali, le aree in evoluzione naturale a seguito di abbandono, i nuclei urbano e quanto altro ritenuto necessario per un'analisi di dettaglio che consenta opportune valutazioni progettuali;
- rilievo cartografico di tutti gli elementi diffusi del paesaggio agrario (siepi, filari, alberi isolati, boschetti residui, formazioni riparie) per valutare la consistenza e la distribuzione del patrimonio arboreo ed arbustivo;
- carta di sintesi nella quale verranno riunite le due precedenti cartografie ed individuate, con opportuni sopralluoghi in campo, le vie principali e secondarie di circolazione della fauna, con lo

scopo di impedire, in fase di scelte urbanistiche, la frammentazione degli habitat e l'interruzione dei corridoi eco-biologici esistenti. Questo strumento permetterà anche di individuare le aree agricole dove la rete dei corridoi ecologici è interrotta ed incentivarne la ricucitura;

- rilievo di dettaglio della vegetazione delle aree proposte per le edificazioni e/o per la realizzazione di nuove infrastrutture, con lo scopo di individuare eventuali elementi naturali o seminaturali meritevoli di tutela dal punto di vista ambientale, naturalistico e paesaggistico. Da questa analisi potrà scaturire una normativa specifica per ciascun azionamento con eventuali prescrizioni per la conservazione degli elementi meritevoli di tutela;
- norme tecniche specifiche per il territorio extraurbano, con indicazioni delle tecniche selvicolturali e gestionali da impiegare sulle formazioni forestali, sulle aree di invasione e sui territori agricoli;
- norme tecniche dettagliate per la conservazione degli elementi vegetali presenti sul territorio nei diversi azionamenti urbanistici individuati;
- eventuale elenco delle specie botaniche da impiegare nelle diverse sistemazioni a verde, in relazione alla collocazione del lotto di intervento.

Rispetto poi al tema descritto al capitolo precedente sulla mobilità dolce la normativa dovrà contenere, per la minimizzazione degli impatti ambientali, misure di riequilibrio nella progettazione e realizzazione delle infrastrutture. A questo obiettivo di riequilibrio ambientale, vanno aggiunte le giuste azioni per la formazione di reti ecologiche puntando su un modello che preveda il miglioramento delle unità ecosistemiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi ecosistemi in una logica di rete interconnessa capace di svolgere funzioni differenti, sia di tipo ecologico sia a supporto delle esigenze del territorio.

Il modello tradizionale prevede un sistema a rete per i soli elementi insediativi ed infrastrutturali dove gli elementi naturali ne costituiscono ormai frammenti isolati. Il nuovo modello che può avere la Variante al PRG o comunque un progetto generale di mobilità dolce dovrà prevedere due reti tra loro sinergiche: la rete territoriale (insediamenti ed infrastrutture) che affianca una rete di elementi naturali complementari alla prima in grado di svolgere funzioni utili all'ambiente complessivo impedita da una struttura ecologicamente distorta dalla rete infrastrutturale.

In questo nuovo sistema le relazioni si dovranno far carico di eliminare o contenere le compromissioni sull'ecosistema e quindi analizzare la qualità dei bilanci ambientali, il ciclo dell'acqua, l'assetto della biodiversità, la perdita di occasione di fruizione qualificata e la mancanza di accessibilità per ogni tipo di utenza.

Il nuovo sistema dovrà prevedere quindi uno scenario ecosistemico e territoriale ottimale creando un rapporto tra il sistema antropico e l'ecosistema creando corridoi ecologici senza interruzioni o che riducano l'isolamento di aree rettilinee anche attraverso aree di appoggio per trasferimenti di organismi tra bacini di naturalità.

In definitiva andrà progettata un'efficace rete ecologica con creazione di fasce ecosistemiche tampone tra differenti zone con usi del suolo ad impatto reciproco, con affiancamento delle infrastrutture di corridoi ecologici, con la creazione di zone cuscinetto, con il recupero delle zone degradate, con il riutilizzo di aree marginali attraverso la realizzazione di zone pedonali e attraverso il controllo di un processo di rinaturalizzazione.

4.6 IL PIANO NEL RAPPORTO CON IL SISTEMA GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO E CON LA ZONIZZAZIONE SISMICA

Facendo seguito alle analisi e valutazioni già indicate al paragrafo “Il sistema Geologico” e come già evidenziato, il territorio del Comune di Petriolo è formato da un sistema prevalentemente collinare, intervallato da bacini idrografici dei corsi minori (Torrente Entogge e Fiastra) che confluiscono nel fiume Chienti.

È appena stato pubblicato (maggio/luglio 2018) uno studio di microzonazione sismica di primo e terzo livello del comune di Petriolo è stato redatto in seguito dell'ordinanza n. 24 del 12 maggio 2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri “Assegnazione dei finanziamenti per gli studi di microzonazione sismica di III livello ai Comuni interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016” e proroga di termini di cui all'ordinanza n. 13 del 9 gennaio 2017”.

Questo progetto ha prodotto carte di Microzonazione Sismica di Livello 1 della zona “Castelletta” e della zona industriale e di Livello 3 delle zone del centro storico.

Questi studi devono essere indagati in ogni pianificazione per orientare la scelta di aree per nuovi insediamenti, definire gli interventi ammissibili in una data area, programmare le indagini e i livelli di approfondimento, stabilire orientamenti e modalità di intervento nelle aree urbanizzate e definire priorità di intervento.

Inoltre per una corretta pianificazione urbanistica il nuovo piano dovrà tener conto delle fragilità del territorio del Comune di Petriolo, attraverso l'individuazione di obiettivi e l'adozione di azioni e strumenti capaci di salvaguardare Sistema Fisico Naturale e Sistema Antropico, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di riduzione del rischio idrogeologico.

Chiaro che un PRG dovrà escludere, limitare o orientare l'attività edilizia e le attività antropiche in genere nelle aree classificate a media ed alta pericolosità geologica, proteggere le risorse idriche in relazione ai bacini di riferimento, al reticolo idrografico ed alla vegetazione ripariale e salvaguardare la risorsa suolo rispetto al suo consumo e rispetto alla sua erosione.

Come per l'edificato con più alto valore culturale anche per le emergenze geologiche andrà previsto un sistema normativo per la protezione e valorizzazione delle stesse.

L'analisi al PRG si dovrà far carico di verificare ed eventualmente aggiornare le aree a rischio idrogeologico, secondo quanto previsto dall'art. 5 commi 3 e 4 delle NTA del PAI e dall'art. 11 della LR 13/1999, eseguire la microzonazione sismica del territorio, individuare le sorgenti, i pozzi e le opere per la captazione acque sotterranee e superficiali, individuare le emergenze geologiche e geomorfologiche di particolare interesse, programmare interventi strategici mirati al recupero della funzionalità del reticolo idrografico ed al recupero e consolidamento di versanti in frana.

Gli strumenti necessari di analisi e valutazione del PRG sono:

- Reperimento e interpretazione dei dati esistenti inerente geologia, geomorfologia, stratigrafia, caratteristiche geotecniche dei terreni;
- definizione delle condizioni geologiche e morfologiche locali e determinazione dei parametri necessari per definire la risposta sismica dei terreni;
- esecuzione di indagini in situ di tipo geotecnico e geofisico;
- rilievo geologico e geomorfologico di dettaglio;
- redazione di carte tematiche specifiche;
- redazione di carta di sintesi e definizione delle aree a pericolosità geologica;
- redazione di apposite norme nelle NTA per limitare e regolamentare le attività antropiche nelle aree classificate da media ad alta pericolosità geologica;
- redazione di apposite norme nelle NTA per limitare e regolamentare l'utilizzo di risorse idriche, nel rispetto della vigente normativa in materia;
- valutazione della risposta sismica locale nelle aree proposte per le edificazioni e/o per la realizzazione di nuove infrastrutture;
- attivazione delle procedure di aggiornamento/introduzione di aree PAI presso la competente Autorità di Bacino Regionale;
- inserimento di interventi strategici mirati al recupero della funzionalità del reticolo idrografico;
- inserimento di interventi strategici mirati al recupero e consolidamento di versanti in frana;
- inserimento di interventi strategici mirati alla tutela e valorizzazione delle emergenze geologiche e geomorfologiche di particolare interesse.

4.7 DISPOSIZIONI URGENTI PER LA SEMPLIFICAZIONE E L'ACCELERAZIONE DEGLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE CONSEGUENTI AGLI EVENTI SISMICI DEL 2016

L'interesse comune è quello di permettere in tempi certi la possibilità di intervenire sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture necessarie per riprendere le normali attività economiche e sociali del Comune di Petriolo.

Le disposizioni legislative di competenza del Comune tenderanno con ogni sforzo a semplificare ed accelerare gli interventi di riparazione o di ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti dagli eventi sismici del 2016, nonché a contribuire alla ripresa delle normali condizioni di vita della cittadinanza.

La Regione Marche con L.R. n. 25 del 02 agosto 2017, ha emanato alcune “disposizioni urgenti per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016” prevedendo tra l'altro che le varianti ai piani regolatori generali necessarie per l'attuazione degli interventi di ricostruzione possono essere approvate in via definitiva dal Comune ai sensi del comma 5 dell'articolo 15 della legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio), e quindi con minori passaggi in Consiglio Comunale ed anche nei termini ridotti alla metà. I pareri dei vari Enti in materia geomorfologica, di area Natura 2000 e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sono acquisiti in conferenza dei servizi decisoria ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Questo tipo di varianti possono derogare alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTC), al piano paesistico ambientale regionale (PPAR) e al piano di inquadramento territoriale (PIT) ed il Comune è autorità competente nel procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS).

Rispetto a questa esigenza di accelerazione la pianificazione dovrà fare attenzione anche alle modifiche apportate al territorio con l'individuazione e realizzazione delle zone di prima emergenza ove sono collocare i container e la zona per le S.A.E.

Inoltre è da perseguire come opportunità il Piano particolareggiato per una ricostruzione integrata del Centro storico da redigere dopo la perimetrazione al momento definita ai sensi dell'art. 4 dell'Ordinanza del Commissario Speciale per la Ricostruzione n. 25/2017 con: schema d'atto di perimetrazione Capoluogo, centro Storico, adottato con decreto del direttore dell'Ufficio Speciale per la ricostruzione post sisma n. 594 del 13.04.2018; atto di perimetrazione Comune di PETRIOLO Centro Storico, approvato con decreto del Vice Commissario delegato per gli interventi di ricostruzione post sisma n. 39/VCOMMS16 del 09.07.2018.

4.8 DISPOSIZIONI DI COMPETENZA COMUNALE PER SGRAVI ONERI PER LA RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMMOBILI E DEGLI SPAZI DI MAGGIOR PREGIO PAESAGGISTICO.

La materia inerente agli sgravi di natura fiscale e onerosa rispetto agli interventi edilizi ammessi sul territorio è materia Statale e Regionale e poco può il Comune rispetto alla modifica dei

parametri nelle norme indicati sia per pressione percentuale che per entità dei contributi richiesti per oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, che per Costo di Costruzione.

Il dibattito è aperto su numerosi tavoli in primo luogo su quello che dovrebbe portare ad una modifica generale sulla Legge Regionale per il Governo del Territorio.

Molti Enti hanno nel tempo provato e ed alcuni anche attuato sistemi premiali per prevedere una riduzione del contributo sugli oneri di urbanizzazione soprattutto indirizzando le azioni verso quegli interventi che possono avere una ripercussione positiva pubblica.

Spesso troviamo forme di incentivazione per interventi finalizzati ad esempio alla “residenza Sociale” in quanto con forme di convenzione pubblico privata poi si hanno canoni ridotti per soggetti in condizioni di marginalità socio-economica, o a rischio povertà o per il bisogno emergente di abitazione conseguente, per la prima, alla mobilità e alla temporaneità (studenti universitari, lavoratori con contratto a tempo determinato, nuove forme di lavoro da casa come indicato ...) e, la seconda, al formarsi di giovani coppie o famiglie. Questi casi ad esempio sono previsti nella Legge Regionale Lombarda e a cascata quindi sono previste norme nei PRG Comunali che ne disciplinano l'attuazione e le forme migliori di convenzioni e le percentuali di sgravi da attuare. Il comune in questo caso può farsi carico anche attraverso l'ANCE di mutuare tale buona intenzione in legge Regionale Marchigiana.

Può essere attuato un programma che metta al centro le indicazioni riportate ai paragrafi precedenti per favorire attività produttive e terziarie di tipo innovativo ed indirizzare con la disciplina del PRG in maniera concreta le trasformazioni verso il tipo di sviluppo futuro desiderabile.

Il PRG ha poi il compito di individuare gli ambiti dai caratteri urbani architettonici e paesaggistici di maggior pregio, senza dimenticarsi di come gli ambiti Storici soffrano di un lento abbandono sia per motivi legati alla ricerca di una sostenibilità economica dovuta al lavoro in altre sedi, sia per il grado di consistenza degli edifici sempre in maggiore degrado dal punto di vista strutturale, energetico e paesaggistico.

Nell'ottica quindi di rivalutare e rendere attrattivi gli ambiti storici del territorio è opportuno formare una norma capace di incentivare anche quelle attività commerciali, compatibili con le caratteristiche ambientali, storiche, culturali e di decoro e quindi favorirne il mantenimento e/o l'insediamento in quanto la presenza di tali attività costituisce un valore aggiunto in termini di salvaguardia e promozione della cultura locale.

Anche rispetto a questo aspetto per gli interventi edilizi, connessi o atti a realizzare le attività indicate sopra, potrebbe essere diversificato con aliquote di riduzione il pagamento del contributo sugli oneri di urbanizzazione.

Altre misure necessarie per promuovere la rigenerazione degli ambiti già edificati di minor valore paesaggistico o in stato di abbandono e degrado sarà quella di riduzione dei contributi da versare alle casse comunali.

Queste misure possono essere costruite con i vari portatori di interesse nell'interesse pubblico prioritario che è quello di ridare "vita" a degli ambiti che al contrario senza vere opportunità non potranno trovare motivo di essere riqualificati con impoverimento generale della qualità dei luoghi ed a cascata dell'economia e del sociale; certo che tale possibilità dovranno e potranno trovare collocazione nella futura legge del governo del Territorio della Regione Marche.

Poi, come fatto anche alcuni comuni delle Marche (che si rifanno alla L.R. 14/08), possono essere introdotte premialità economiche a progetti di edilizia sostenibile e di risparmio energetico, ma in questo caso già le normative e la legislazione vigente a tutti i livelli (regionale, nazionale, europea) impongono tecniche costruttive ed impiantistiche finalizzate a perseguire, il risparmio energetico degli edifici e misure volte alla sostenibilità ambientale in campo edilizio. Può essere però assunto di prevedere coefficienti riduttivi del contributo sugli oneri di urbanizzazione da applicarsi qualora gli edifici raggiungano, per effetto dei programmati interventi, prestazioni energetiche migliori rispetto al minimo imposto, e/o presentino soluzioni costruttive in favore della sostenibilità ambientale che necessariamente può e dovrà comprendere anche la qualificazione degli elementi costitutivi della REM.

4.9 DISPOSIZIONI PER VERIFICA STRALCIO AREE EDIFICABILI NON NECESSARIE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI PUBBLICI.

Durante gli incontri è stata più volte segnalata da parte di alcuni cittadini l'aspettativa di retrocessione dell'area edificabile in zona agricola.

tale aspetto merita un proprio approfondimento ed una propria ed autonoma risposta.

Di certo alcune aree edificabili possono non avere più le esigenze ed i motivi pubblici per cui erano state inserite nel PRG, ma rispetto ai diritti edificatori che le stesse hanno maturato (a seconda dei vari "contratti" con l'amministrazione fatti) un'amministrazione oculata non può prevederne uno stralcio automatico o meglio non può prevederlo senza un'adeguata valutazione paesaggistica, ambientale e socio economica della scelta.

Diverso il discorso se la richiesta fosse di parte ma l'amministrazione dovrà analizzare e verificare come l'area non serva più alle esigenze pubbliche di trasformazione.

Molti Comuni stanno operando verso lo stralcio di aree edificabili e ragionevolmente si può scegliere di effettuare una procedura specifica per tali scelte (anche seguendo le buone pratiche amministrative già attuate in altri comuni).

Per dare avvio al procedimento di retrocessione tenendo presente sempre modalità operative rispettose delle norme di carattere nazionale come l'art.11 della L.241/90 per "Accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento" la ditta o le ditte interessate dovranno presentare al Comune una domanda, di seguito si rimette un modello tipo della richiesta:

Oggetto: Istanza di retrocessione di aree da “edificabili” ad aree prive di capacità edificatoria

.....sottoscritt.....

.....

(cognome e nome di tutti i proprietari e, in caso di Società indicare il nome del Rappresentante Legale o Amm.re Unico e Ragione sociale)

DICHIARA

ai sensi degli artt. 46-47 del D.P.R. n°445/2000 e s.m.i. e consapevole delle sanzioni penali previste dal successivo art.76 in caso di dichiarazioni mendaci, formazione o uso di atti falsi,

di essere (per ogni interessato/proprietario):

Residente inVia....., n...../.....

Codice fiscale

Telefono Fax

e-mail PEC

In qualità di soggett... avent... titolo in quanto (barrare la voce che ricorre)

- ☐ **PROPRIETARIO;**
☐ **COMPROPRIETARIO;**
☐ **ALTRO; (specificare).....**

☐ **LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETÀ;**

con sede legale in Via n...../.....

Codice Fiscale / P. IVA

Telefono Fax e-mail

Indirizzo di posta certificata

dell'area ubicata in Petriolo in Via

di cui a..... mappal..... n.....del Foglio n..... del NCEU/NCT del Comune di
Petriolo in zona del PRG Vigente

CHIEDE/CHIEDONO

la riclassificazione dell'area edificabile evidenziata nell'allegato estratto di mappa catastale affinché sia privata della potenzialità edificatoria attualmente riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e sia reso inedificabile;

Per la/le seguente/i motivazione/i

.....

AUTORIZZA/AUTORIZZANO
AL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del Codice in materia di protezione dei dati personale D.Lgs. 196/2003, per le finalità istruttorie nel rispetto di leggi e regolamenti. Il trattamento dei dati avverrà presso il Comune di Petriolo, con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità: titolare del trattamento è il Comune di Petriolo.

SI ALLEGANO

- Estratto di **mappa catastale** in scala 1/2000, aggiornato, con evidenziati i mappali oggetto di richiesta;
- Estratto della **cartografia del PRG** vigente con evidenziata l'area o le aree oggetto di richiesta;
- Fotocopia del documento di identità in corso di validità di ciascuno dei richiedenti;
- Altro.....

Con la sottoscrizione della presente i richiedenti dichiarano di essere a conoscenza che, dalla presente istanza, non deriva per il Comune di Petriolo alcuno obbligo circa l'accoglimento della stessa né spetta, ai fini IMU, alcun ristoro economico per quanto effettivamente già versato per le stesse aree. consapevoli che, qualora la Giunta accogliesse la proposta, la variante necessaria non dovrà comportare spese per l'amministrazione e quindi ogni spesa derivante dalla predisposizione di ogni documento necessario e per eventuali relazioni specialistiche saranno a carico dei richiedenti.

Petriolo, lì.....

II/ I RICHIEDENTE/I

.....

.....

La domanda sarà poi valutata dagli Uffici che la porteranno in valutazione alla Giunta Comunale. La Giunta Comunale dovrà valutare l'interesse pubblico alla retrocessione dell'area e verificare che la stessa retrocessione non pregiudichi gli interessi pubblici generali.

La Giunta Comunale, qualora accogliesse la proposta, richiederà al Consiglio Comunale di approvare una Variante specifica. La variante non dovrà comportare spese per l'amministrazione e quindi ogni spesa derivante dalla predisposizione di ogni documento necessario e per eventuali relazioni specialistiche saranno a carico dei richiedenti.

4.10 LINEE GENERALI DI INDIRIZZO

Questo Documento è basato sul presupposto che “l'unica pianificazione efficace e veramente utile è una pianificazione largamente condivisa”, ed il fine della sua normativa definitiva non potrà che essere concepita per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione e riqualificazione attraverso i principi di “una tutela attiva ed integrata” e attraverso “una promozione consapevole e condivisa dei “paesaggi del Comune di Petriolo”.

La normativa ormai inadeguata per un processo efficace di trasformazione e a volte contraddittoria nei termini disciplinari e che richiede troppo spesso interpretazioni, lascia la pianificazione senza certezze e regole che ne minano l'attuazione di quei presupposti sopra richiamati.

Dagli incontri effettuati e dalle linee strategiche dell'Amministrazione è chiara ed unanime la volontà della salvaguardia del territorio, come sono ormai riconosciuti gli impatti negativi del consumo di suolo ed è condivisa la necessità di limitare i fenomeni di espansione urbana con conseguente progressiva cementificazione del territorio ma promuovere indirizzi di recupero e riqualificazione dell'esistente. Nuove aree edificabili o l'attuazione di alcune di quelle previste nel PRG Vigente potrebbero causare la perdita, anche irreversibile, della risorsa ambientale e non producono quei benefici economici sperati, ma al contrario sono forieri di elevatissimi costi conseguenti al dissesto idrogeologico, al degrado ambientale, oltre che ai costi generanti delle manutenzioni alle opere di Urbanizzazione secondaria e quindi sociale per tutta la comunità.

Gli indirizzi generali e particolari pensati hanno la pretesa di rendere sostenibile ogni trasformazione necessaria per la promozione economica e sociale del Comune di Petriolo, ed inoltre le azioni pensate si ritengo necessarie nei settori dell'edilizia (con particolare attenzione al rapporto edilizia/ambiente/società), nelle infrastrutture pubbliche (riscaldamento degli uffici pubblici, illuminazione pubblica, smartgrids, ecc.), nella pianificazione urbanistica (con particolare riferimento alla non riduzione di suolo agricolo), nelle fonti di approvvigionamento energetico decentralizzato, nelle politiche mobilità dolce, nella partecipazione della cittadinanza e nelle abitudini energetiche intelligenti dei cittadini, dei consumatori e delle imprese.

Per raggiungere tali intenti è necessario il sostegno all'imprenditoria agricola, turistica e commerciale e quell'imprenditoria per la realizzazione di servizi pubblici necessari.

Partendo dai principi condivisi quali:

- tutelare l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola, contenendo il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici;
- aumentare la qualità del costruito in termini energetici, di minore consumo di suolo ed ecologico-ambientale;

- favorire la riqualificazione delle attività agricole, turistiche, del centro storico e dei nuclei storici sparsi per il territorio;
- aumentare la qualità e quantità delle dotazioni a standard nel territorio;
- potenziare gli elementi costitutivi e territoriali della REM;
- incentivare l'attuazione di programmi e progetti di rigenerazione urbana nel chiaro interesse pubblico per le zone già edificate in epoche recenti.

In conclusione vengono descritti gli obiettivi e le azioni principali da perseguire.

5 CONCLUSIONI

5.1 OBIETTIVI DIRETTI DI PIANIFICAZIONE

Obiettivo generale: Garantire lo sviluppo territoriale attraverso la tutela, la valorizzazione e l'uso sostenibile delle risorse ambientali.

L'obiettivo generale può essere articolato in tre obiettivi specifici afferenti a settori e temi diversi da perseguite attraverso adeguate strategie.

Obiettivo specifico 1: Promozione di uno sviluppo insediativo sostenibile per arrivare ad una migliore qualità della vita

Strategie

- Limitazione del consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree
- Promozione di un sistema di mobilità territoriale e urbana sostenibile
- Tutelare attivamente la struttura insediativa del centro storico e riqualificazione della struttura urbana dei nuclei più o meno recenti
- Valorizzare il tessuto insediativo sparso e regolamentazione delle modalità d'uso e trasformazione degli ambiti contigui al fine della ricomposizione dei nuclei familiari e delle esigenze dei residenti in una complessiva qualificazione generale del costruito
- Riqualificazione della rete infrastrutturale viaria con particolare attenzione per il recupero dei tracciati storici
- Gestione dei processi di trasformazione degli usi insediativi in relazione alle dinamiche socio-economiche per la definizione di attività ecosostenibili
- Gestione dei processi di sviluppo economico per attività commerciali necessarie
- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico in rapporto al contesto paesaggistico e al miglioramento degli standard abitativi, tenendo conto della riconoscibilità percettivo-culturale dei diversi paesaggi
- Favorita la ricucitura dei margini e delle frange urbane, privilegiando le migliori esposizioni in caso di completamenti edilizi
- Favorire il potenziamento e l'adeguamento funzionale delle sezioni stradali in relazione ai flussi viari e alla messa in sicurezza dei percorsi, anche attraverso brevi tratti alternativi

Obiettivo specifico 2: Riqualificare e valorizzare le aree rurali potenziandone il contributo allo sviluppo sostenibile del territorio e alla qualità della vita dei cittadini.

Strategie

- Creare le condizioni di contesto per favorire lo sviluppo di pratiche agricole sostenibili in grado di conservare e riqualificare lo spazio rurale.
- Rafforzare le nuove funzioni territoriali dell'attività agricola
- Valorizzare le attività agrituristiche, ricreative, artigianali e di promozione delle risorse paesistico-ambientali del territorio agricolo
- Riorganizzare il sistema della mobilità dolce in relazione alla fruibilità ed accessibilità generale e all'individuazione di attrezzature generali pubbliche in particolare in riferimento al collegamento con la vicina Riserva Naturale dell'Abbadia di Fiastra.
- Tutelare gli ambienti naturali e potenziare i servizi ecosistemici da essi forniti
- Valorizzare, recuperare e salvaguardare il paesaggio agro-forestale e della rete degli elementi diffusi quali: siepi e filari di campagna, alberi isolati di specie autoctone, nuclei boscati; anche attraverso la loro integrazione, reimpianto e eliminazione di specie esotiche
- Proteggere le risorse idriche in relazione ai bacini di riferimento, al reticolo idrografico e alla vegetazione ripariale
- Conservare e riqualificare la biodiversità anche in relazione con quanto previsto dalle misure di conservazione della ZSC IT5330024 "Selva dell'Abbadia di Fiastra"
- Valorizzare sotto il profilo scientifico e culturale le emergenze naturalistiche
- Salvaguardare i micro ecosistemi vallivi – formazioni ripariali o fasce boscate - siepi di campagna e alberi isolati autoctoni
- Sviluppare la connettività ecologica diffusa
- Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale
- Integrare le tematiche ambientali nella programmazione, pianificazione e gestione del territorio
- Garantire efficienza ed efficacia della normativa ambientale

Obiettivo specifico 3: Garantire una gestione del territorio in grado di mitigare i rischi idrogeologici, idraulici e sismici

Strategie

- Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio
- Proteggere i beni a rischio idrogeologico
- Limitare e/o orientare l'attività edilizia, e le attività antropiche in genere, nelle aree classificate a media e alta pericolosità geologica
- Proteggere e valorizzare le emergenze geologiche

5.2 OBIETTIVI INDIRETTI NON DIRETTAMENTE CONNESSI CON IL PIANO REGOLATORE GENERALE

- Riduzione delle emissioni di gas climalteranti
- Perseguire il tendenziale pareggio tra domanda ed offerta nel comparto elettrico
- Indirizzare le pratiche agricole verso una maggiore sostenibilità ambientale
- Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e perdita di sostanza organica)
- Previsione dell'impatto acustico e valutazione previsionale del clima acustico, oltre che di controllo del rispetto della normativa vigente in materia all'atto del rilascio delle concessioni edilizie o di provvedimenti di licenza, autorizzazione e nulla osta all'esercizio di attività e alla costruzione di nuovi impianti ed infrastrutture;
- Incentivare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche
- Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione-accumulo-distribuzione idriche
- Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei
- Riduzione della produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti urbani
- Valorizzazione e salvaguardia dell'attività agricola, con particolare riferimento ai comparti vitivinicolo, olivicolo e zootecnico in rapporto ai sistemi ambientali consolidati e/o in evoluzione
- Incentivazione per la diversificazione della produzione agricola verso prodotti tipici locali e di qualità.
- Salvaguardia della risorsa suolo sia rispetto al suo consumo sia rispetto alla sua erosione con interventi di regimazione delle acque superficiali dei terreni agricoli
- Perseguire il risparmio energetico
- Perseguire l'ecoefficienza energetica
- Promuovere l'impiego delle energie rinnovabili
- Gestione naturalistica delle formazioni forestali finalizzata alla tutela e riqualificazione ambientale
- Incentivazione e promozione per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, tecnologie per il risparmio energetico e di criteri di bioarchitettura per la progettazione di nuove strutture

5.3 AZIONI

- Integrare le tematiche ambientali nella programmazione, pianificazione e gestione del territorio
- Garantire efficienza ed efficacia della normativa ambientale
- Garantire la comunicazione e la partecipazione
- Revisione delle modalità costruttive in edilizia con l'adozione di tecniche di risparmio energetico, e di edilizia bioclimatica
- Interventi finalizzati alla conservazione del patrimonio naturale
- Approfondimenti delle conoscenze naturalistiche ed ecosistemiche
- Incentivo all'uso di tecniche innovative di recupero ambientale
- Interventi volti a favorire la permanenza delle popolazioni residenti nelle aree interne
- sviluppo di filiere agro-energetiche-ambientali
- Adeguamento della normativa al Codice Urbani
- Adeguamento della normativa alla disciplina della Valutazione d'incidenza
- Coordinamento con la pianificazione paesaggistica
- Approfondimento delle conoscenze dei bacini idrografici, attraverso uno studio idraulico delle principali aste fluviali
- Rendere compatibili le iniziative urbanistiche/edilizie con la difesa del suolo nell'ambito di un coordinamento con gli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica regionale (Piano Paesistico Ambientale Regionale, Piano di Inquadramento Territoriale)
- Individuazione delle infrastrutture e degli edifici che, per le particolari condizioni di rischio dovute alle specifiche caratteristiche di esposizione o vulnerabilità, non risultano efficacemente difendibili e per i quali devono prevedersi misure di incentivo alla delocalizzazione
- Aggiornamento degli strumenti di pianificazione e gestione forestale sostenibile
- Inserimento all'interno dei capitolati di appalto di opere edili, dell'obbligo o della preferenza per l'utilizzo di materiali derivati dal sistema di recupero dei materiali edili da demolizione
- Regolamentare il governo del territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile
- Promuovere una programmazione concertata tra Enti territoriali per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio
- Promuovere l'adozione di Piani d'azione strategici per la gestione dell'ambiente urbano
- Integrazione preventiva del principio di sostenibilità ambientale negli strumenti di pianificazione e progettazione urbana
- Favorire una pianificazione e progettazione urbana basata su standard prestazionali in sostituzione di una logica vincolistica e quantitativa

- Promozione della partecipazione e condivisione delle criticità e delle relative scelte in un'ottica di sviluppo della sostenibilità urbana
- Privilegiare la riqualificazione delle aree urbanizzate sulle nuove urbanizzazioni residenziali in armonia con la politica di difesa del suolo
- Migliorare la qualità ambientale delle abitazioni attraverso la definizione di sistemi di certificazione energetico ambientale degli edifici
- Promuovere attività di studio e ricerca nell'ambito di tecnologie innovative per il miglioramento della fruibilità degli immobili e per il contenimento dei consumi delle risorse non rinnovabili
- Incentivazione alla diffusione dell'uso di tecnologie bio-edili negli edifici pubblici e privati
- Promuovere il recupero sostenibile delle aree edificate in condizioni di degrado
- Promuovere la riqualificazione dei centri storici
- Valorizzazione delle reti secondarie della mobilità mediante realizzazione di percorsi ciclabili e aree pedonali attrezzate
- Promuovere la diffusione e l'utilizzo di tecniche a basso impatto in termini di consumo energetico e di inquinamento luminoso nel settore dell'illuminazione pubblica e privata
- Corretta pianificazione degli impianti pubblici e privati
- Promuovere l'impiego di sistemi di illuminazione notturna a basso impatto nei centri storici e nelle aree verdi urbane per valorizzare i beni storici e architettonici e per salvaguardare i bioritmi naturali delle piante e degli animali dagli effetti dell'inquinamento luminoso, attraverso l'integrazione della normativa urbanistico territoriale
- Tutelare e migliorare la qualità dell'aria
- Tutelare l'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico
- Promozione e sostegno all'utilizzo di materiali fonoassorbenti e fonoisolanti nell'edilizia
- Favorire l'utilizzo di materiali riciclati
- Diffondere la conoscenza dei marchi ecologici
- Promuovere i prodotti tipici locali e i prodotti ecologici
- Coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione e loro adeguamento ai criteri di efficienza del sistema idrico
- Pianificazione delle attività di recupero delle acque reflue
- Studio idraulico delle principali aste fluviali, con eventuale emanazione di direttive o regolamentazioni
- Integrare gli obiettivi ambientali nella fase decisionale
- Elaborazione di indicatori per controllare e descrivere il processo di integrazione
- Valutare l'impatto della nuova normativa
- Attivare adeguati strumenti di consultazione e partecipazione oltre a quelli già previsti in sede istituzionale

- Migliorare l'attuazione della normativa vigente
- Riordinare in modo sistematico le norme ambientali esistenti
- Revisionare della normativa esistente in relazione alle criticità ambientali
- Colmare le lacune normative
- Divulgare le informazioni relative alle attività ambientali effettuate dall'Ente pubblico
- Divulgare e agevolare le procedure relative alla trasparenza degli atti amministrativi
- Stimolare la partecipazione e la condivisione delle politiche pubbliche da parte dei cittadini
- Adottare un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, al fine di accrescere la fiducia dei cittadini in istituzioni complesse (apertura)
- Individuare obiettivi chiari e condivisi e valutare il loro impatto futuro attraverso l'adozione di un sistema di indicatori chiave e assicurando l'adozione delle politiche al livello più opportuno secondo il principio della proporzionalità e della sussidiarietà (efficacia)
- promuovere e agevolare l'adozione di azioni che favoriscano un ambiente costruito globalmente sostenibile
- promuovere e sviluppare l'informazione e la conoscenza dell'edilizia sostenibile e diffonderne la pratica
- garantire l'informazione sulle corrette modalità di applicazione del Protocollo Itaca – Marche
- promuovere l'uso efficiente delle risorse energetiche e ambientali, sviluppare fonti energetiche rinnovabili (biomasse, geotermia, solare termico e fotovoltaico, minieolico), migliorare l'efficienza energetica nei settori residenziale, terziario e industriale
- stimolare il contenimento dei consumi idrici e del consumo di suolo naturale, l'abbattimento dei carichi sull'ambiente derivanti dalle costruzioni
- inserire temi ambientali nel Regolamento Edilizio, validi per tutto il territorio comunale

5.4 QUALI AZIONI INTRAPRENDERE DI TIPO OPERATIVO

FASE 1_ breve periodo

A seguito degli incontri, visti i contributi forniti, considerate le analisi e valutazioni svolte si ritiene utile produrre fin da subito una rielaborazione delle NTA di tipo non sostanziale che sia di ricognizione delle varianti approvate e non indicate nelle NTA.

oltre a tale lavoro si ritiene utile fare la medesima operazione di sistemazione della tavola operativa del PRG con inserimento delle modifiche cartografiche intervenute negli anni e con l'individuazione dei principali perimetri dei vincoli sovraordinati.

FASE 2_ medio periodo

Si è visto come sia più opportuno in ordine ad efficienza dell'azione amministrativa oltre a considerare il risparmio economico generato che siano più efficaci Varianti parziali al PRG.

tale possibilità si ritiene però che debba essere verificata ed analizzata rispetto agli obiettivi generali e particolari sopra rappresentati.

In un certo senso lo spirito di questa operazione lo possiamo ritrovare anche nella disciplina nazionale e Regionale come lo strumento del programma integrato d'intervento come indicato all'art. 16 della L.179/92

Art. 16. L.179/92 (Programmi integrati di intervento).

1. Al fine di riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale, i comuni promuovono la formazione di programmi integrati. Il programma integrato è caratterizzato dalla presenza di pluralità di funzioni, dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, ivi comprese le opere di urbanizzazione, da una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana e dal possibile concorso di più operatori e risorse finanziarie pubblici e privati.

2. Soggetti pubblici e privati, singolarmente o riuniti in consorzio o associati fra di loro, possono presentare al comune programmi integrati relativi a zone in tutto o in parte edificate o da destinare anche a nuova edificazione al fine della loro riqualificazione urbana ed ambientale.

8. Le regioni possono destinare parte delle somme loro attribuite, ai sensi della presente legge, alla formazione di programmi integrati.

9. Il contributo dello Stato alla realizzazione dei programmi integrati, fa carico ai fondi di cui all'articolo 2.

o come la disciplina delle aree produttive di cui al reg. delegificante (dPR 447/98 mod. dal dPR 440/2000), che esplicitamente ammette che in tali aree siano localizzabili attività di “produzione di beni e servizi, incluse le attività agricole, commerciali, artigiane, turistiche, alberghiere, ecc.”

..

oltre e non ultimo l'art. 16 del DPR 380/01 così come modificato dalla Legge n. 164 del 2014 per la determinazione del valore generato con una Variante urbanistica e cioè:

d-ter) alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche.

(lettera aggiunta dall'art. 17, comma 1, lettera g), legge n. 164 del 2014)

Quindi si ritiene ammissibile la presentazione di Varianti anche di iniziativa di privati che a ns avviso dovranno essere valutate dall'amministrazione per rilevarne l'interesse pubblico e la rispondenza della stessa agli obiettivi nel presente documento indicati.

Per tale processo dovrà essere presentata una proposta di variante con almeno la seguente documentazione (procedimento mutuato dalla L.R. 22 del 23/11/2011 e del suo Regolamento Attuativo n. 6 del 08/08/2012):

- 1) relazione tecnica generale della proposta di Variante che contenga:

- 1a. disamina di coerenza con gli obiettivi contenuti nel presente documento programmatico;
- 1b. disamina di compatibilità con i vincoli e le prescrizioni di tutela e di protezione del paesaggio, dell'assetto idrogeologico, dei beni culturali, delle infrastrutture stabiliti dagli atti sovraordinati alla pianificazione comunale;
- 1c. disamina di compatibilità con i programmi di iniziativa pubblica o di interesse pubblico, in corso di attuazione, approvati o adottati;
- 1d. indicazione se le aree sono contigue o non contigue tra di loro;
- 1e. indicazione se le aree interessate sono oggetto di eventuali trasferimenti di diritti edificatori. In tal caso debbono essere sempre individuate le aree oggetto di cessione e le aree oggetto di acquisizione di diritti edificatori.
- 2) individuazione dei soggetti proponenti;
- 3) localizzazione delle aree e degli immobili su cartografia aerofotogrammetrica;
- 4) stralcio del PRG vigente o di eventuali strumenti urbanistici attuativi;
- 5) mappe, planimetrie e visure catastali;
- 6) documentazione fotografica rappresentativa delle aree e degli immobili;
- 7) indicazione di eventuali vincoli esistenti sugli immobili e sull'area;
- 8) proposta progettuale composta da:
 - 8a. relazione tecnica progettuale contenente la descrizione degli elementi di riqualificazione urbana e/o gli elementi di trasformazione urbana di interesse pubblico caratterizzanti la proposta definiti sulla base degli obiettivi del presente documento programmatico;
 - 8b. il quadro economico con il calcolo del plusvalore generato dalla proposta, che definisca se previsto anche le superfici delle aree e le dimensioni degli immobili oltre alla quota di dotazione aggiuntiva da cedere al Comune che può essere corrisposta sotto forma di: 1) cessione gratuita di aree; 2) realizzazione di interventi di interesse pubblico; 3) monetizzazione per la realizzazione di interventi di interesse pubblico anche esterni all'area.
 - 8c. schema di zonizzazione dell'area contenente: - indicazione dei diritti edificatori esistenti; - proposta di eventuale cambio di destinazione d'uso e incremento volumetrico; - indicazione degli standard minimi previsti dal PRG vigente; - indicazione degli oneri connessi ai diritti edificatori attribuibili, differenziati per ambiti territoriali interessati alla trasformazione, da corrispondere al Comune sotto forma di cessione gratuita di aree, realizzazione di opere, monetizzazione;
 - 8d. schema planovolumetrico della proposta progettuale a scala adeguata;
 - 8e. dichiarazione dei soggetti proponenti relativa all'esistenza o meno di vincoli di qualsiasi natura sugli immobili e sulle aree interessate.
- 9) prime indicazioni per la Valutazione Ambientale Strategica.

Tali elaborati presentati a corredo delle proposte di Variante saranno valutati come materiali informativi o esplicativi e non come schemi grafici progettuali vincolanti nei confronti dell'Amministrazione Comunale dalla Giunta Comunale.

La Giunta Comunale valuterà le stesse anche in maniera comparativa tra più proposte per il raggiungimento del medesimo obiettivo e/o obbiettivi simili.

Le valutazioni delle proposte saranno effettuate in ragione della migliore rispondenza all'interesse pubblico, indipendentemente dall'entità dell'intervento, in funzione:

- a) della riqualificazione urbana e/o di trasformazione urbana di interesse pubblico derivante dall'intervento proposto;
- b) della quantificazione delle caratteristiche delle dotazioni aggiuntive determinate dalla trasformazione proposta quali ad esempio le dotazioni ecologiche – ambientali preventivate, la riduzione del rischio sismico, la riduzione del rischio idrogeologico, risparmio energetico negli edifici, risparmio idrico, raccolta e smaltimento acque, riqualificazione paesaggistica, compensazioni e mitigazioni previste, ecc.;
- c) della coerenza con i contenuti dell'atto di individuazione delle aree con gli obiettivi e le azioni del documento programmatico.

La giunta Comunale può in ogni caso richiedere verifiche ed integrazioni documentali che ritenesse necessarie per la valutazione complessiva in ordine ad esempio sulla disponibilità del patrimonio edilizio oggetto della proposta, sulle consistenze delle quantità indicate, sulla quantificazione delle dotazioni aggiuntive previste in relazione al plusvalore determinato dalla trasformazione proposta, sulla concreta fattibilità delle opere proposte a titolo perequativo e su ogni ulteriore aspetto che possa essere rilevante.

La Giunta si esprimerà con proprio atto sulla proposta avanza. Se il parere è favorevole (può esserlo anche con condizioni o prescrizioni) gli interessati saranno invitati a predisporre ogni documentazione utile per l'adozione della Variante al PRG così come indicato dalla L.R. 34/92 e dal d.lgs 152/04 in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'incidenza dal Consiglio Comunale precisando che ogni onere e costo per la Variante deve essere a totale carico della ditta proponente.

FASE 3_ lungo periodo

Probabilmente necessaria una variante al PRG di tipo generale da verificare rispetto alle nuove esigenze e alle modifiche apportate nelle prime due fasi.

Il sistema di analisi per la predisposizione di una Variante generale deve approfondire i temi in ogni aspetto e nei dettagli necessari alle valutazioni e scelte programmatiche; queste analisi hanno un costo elevato ed andranno quindi in prima istanza reperiti i fondi.

Per la predisposizione della Variante è necessario realizzare anche un nuovo rilievo aerofotogrammetrico ed anche per questo risulta necessario il reperimento di fondi idonei.

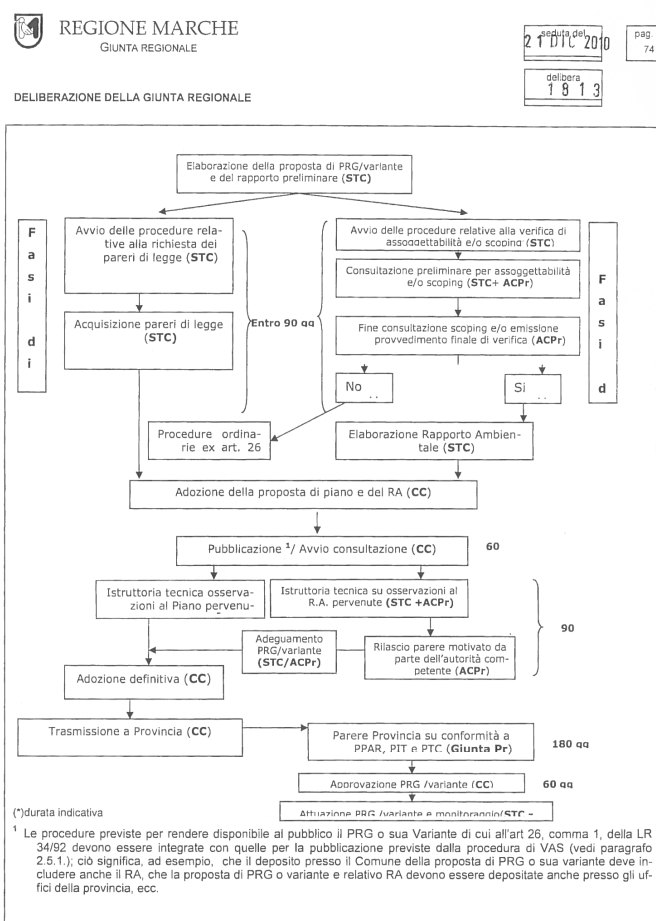
La procedura di elaborazione, adozione e approvazione della Variante al Piano Regolatore Generale avrà chiaramente come riferimento la L.R. 34/92 e ss.mm.ii., ed in particolare le procedure saranno dettate dal suo art 26.

In questo caso per la variante al PRG andrà predisposta la VAS, ai sensi della L.R. 6/2007 art 19, e risulta che l'Autorità Competente per la VAS è la Provincia di Ancona (ACPr) nel cui territorio di competenza ricade il Comune di Petriolo al quale si riferisce la variante.

Il Comune è l'autorità procedente, inoltre ed in particolare:

- l'elaborazione del PRG o variante e degli elaborati relativi agli adempimenti VAS sarà di competenza di una Struttura Tecnica Comunale (STC) coadiuvata da professionalità non in capo alla pianta organica dell'Ente;
- l'adozione e l'approvazione del PRG o variante è di competenza del Consiglio Comunale (CC);
- alla Giunta Provinciale spetta l'espressione del parere di conformità al PPAR, PIT e PTC;

Di seguito si rimette la sintesi della tempistica di formazione della variante così come definita nella DGR 1813:



6 BIBLIOGRAFIA / TESTI DI LETTURA ED APPROFONDIMENTO PER LA FORMAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

- "Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità 2006-2010" STRAS adottata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 44 de 30 gennaio 20
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), DACR 175/05.
- Legge Regionale n. 15 del 28/04/1994 e modificazioni successive; Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"; Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
- Convenzione Europea sul Paesaggio Ratificata dallo Stato Italiano con legge 9 gennaio 2006 n. 14. Convenzione del Consiglio d'Europa, presentata a Firenze il 20/10/2000 su iniziativa del Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (Cplre).
- Il Piano regolatore Perequativo "Aspetti strutturali, strategici e operativi" Stefano Pompei – Hoepli –
- Dinetti M. (a cura di), 2000. Infrastrutture ecologiche. Manuale pratico per progettare e costruire le infrastrutture urbane ed extraurbane nel rispetto della conservazione della biodiversità. Il Verde Editoriale (Milano)
- Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali (Venezia)
- Ingegnoli V., Giglio E., 2005. Ecologia del paesaggio. Manuale per conservare, gestire e pianificare l'ambiente. Sistemi Editoriali Gruppo Editoriale Esselibri – Simone (Pozzuoli, NA)
- Bodini A., Bondavalli C., Allesina S., 2007. L'ecosistema e le sue relazioni. Franco Angeli (Milano)
- Gariboldi A., Andreotti A., Bogliani G., 2004. La conservazione degli uccelli in Italia. Strategie e azioni. Alberto Perdisa Editore (Bologna)
- Prof. Gianfrancesco Berchiesi, . Petriolo Gioiello Maceratese Amministrazione comunale Petriolo
- Aldo Chiavari, 2010. Petriolo dalle origini al XVIII secolo. Andre Livi editore in Fermo dalla Fast Edit di Acquaviva Picena
- Francesco Nobili-Benedetti, 2004. I Signori di Petriolo (A.D. 1070-1341) Storia del Castello dalla fondazione alla resa: tre secoli di lotta per l'indipendenza e la libertà. II edizione Comune di Petriolo 2004. Biemmegraf di Macerata.
- Stanislao Tamburri Fanciullezza a Petriolo (anni venti ... o pressappoco). edizione a cura del Comune di Petriolo.
- lavoro_ Informazione geografica, i profili professionali UNINFO: quali sono e a che servono_ Ecco i cinque profili individuati dal gruppo di lavoro UNINFO e la loro applicabilità negli appalti pubblici ICT, per favorire la trasformazione digitale _ Sergio Farruggia_ vice presidente Associazione Stati Generali dell'Innovazione
- microzonazione sismica di primo e terzo livello del comune di Petriolo, Gennaio 2018, Geol. Fabio Mariani, Geol. Angelica Fioriti
- nuove professioni_ Professionista dell'informazione geografica, chi è e perché è utile per le competenze digitali_ Imminente la pubblicazione della norma UNI "Attività professionali non regolamentate – Profili Professionali per ICT – Parte 5: Profili professionali relativi all'informazione geografica". Vediamo caratteristiche e utilità, per l'Agenda digitale, della nascita del professionista dell'informazione geografica Sergio Farruggia_ vice presidente Associazione Stati Generali dell'Innovazione_ <https://www.agendadigitale.eu/smart-city/>
- internet delle cose_ Smart Home, ecco i modelli di business provati dai vendor Si possono individuare gli elementi chiave presenti trasversalmente nei diversi business model per la smart home . Questi sono riconducibili alla ricerca di personalizzazione, automazione e vendita di una esperienza. Tutto ciò che c'è da sapere su come le aziende stanno cercando di vendere questi prodotti Ewa Wankowicz_ assegnista di Ricerca, Dipartimento di Management, Sapienza Università di Roma_ <https://www.agendadigitale.eu/smart-city/>
- innovazione digitale_ L'Aquila: "Così col digitale semplifichiamo la vita di cittadini e imprese"_ Ottimizzare i flussi informatici e dematerializzare i procedimenti amministrativi, integrando sistemi informativi gestionali, di gestione

dei procedimenti amministrativi e attività di Smart Government. Semplificare l'accesso ai servizi di cittadini e imprese. Così l'Aquila punta a diventare trasparente ed efficace Monica Petrella_ Assessore all'Innovazione tecnologica e alla semplificazione, città di L'Aquila_ <https://www.agendadigitale.eu/smart-city/>

- ENEA “Convergenza Smart City and Community” _ Mauro Annunziato, ENEA – responsabile Divisione Smart Energy _ “Building the Italian Smart City Ecosystem in the European Framework”_ <http://www.enea.it/it/comunicare-la-ricerca/events/smart-city-bologna/smart-city26giuBologna> _ EAI - ENEA Magazine -<http://www.eai.enea.it>
- Le città del futuro_ Sfide, idee, anticipazioni_ Full version of the original report and additional information at: http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/citiesoftomorrow/index_en.cfm
- http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DICA_ALLOGGI#
- I nuovi standard - modificare le condizioni di convivenza, migliorare le forme urbane Silvia Viviani_ <http://www.urbanisticainformazioni.it/l-nuovi-standard-modificare-le-condizioni-di-convivenza-migliorare-le.html>

Si precisa che nel testo sono utilizzati periodi, frasi, ragionamenti contenuti nei testi sopra indicati.

7 SINTESI NORMATIVA DI RIFERIMENTO

disciplina urbanistica

- L. 1150/1942 – Legge urbanistica nazionale
- L. 1902/1952 – Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori
- L. 1357/1955 – Modifiche a disposizioni della legge urbanistica n.1150/42, sui piani regolatori e sulla legge 1402/51 sui piani di ricostruzione
- L. 765/1967 – Modifiche e integrazioni alla legge urbanistica n.1150/42
- D.M. 2 aprile 1968 – Limiti inderogabili di densità edilizia, altezza, distanza tra fabbricati, e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti
- L. 10/1977 – Norme per l'edificabilità dei suoli
- L.R. 34/1992 e ss.mm. e ii. – Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 18/1997 – Modifica della Legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 concernente "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 19/2001 – Modificazioni alla legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 concernente: "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 34/2005 – Modifiche alla L.R. 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 22/2009 - "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".
- L.R. 2/2011 – Modifica alla Legge regionale 5 agosto 1992, n. 34: Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio
- L.R. 22/2011 – Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio";
- REGOLAMENTO REGIONALE 08 agosto 2012, n. 6 Attuazione della Legge regionale 23 novembre 2011, n. 22 (Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della Regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile")
- L.R. 25/2017 - Disposizioni urgenti per la semplificazione e l'accelerazione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2016

disciplina di VAS e Vinca

- Direttiva 2001/42/CE – Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- DLgs. 152/2006 – Norme in materia ambientale
- DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del DLgs n. 152/06
- DLgs. 128/2010 – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- L.R. 6/2007 – Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n. 7, 5 agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 febbraio 2005, n. 16 e 17 maggio 1999, n. 10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000

- DGR 1400/2008 – Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica (ai sensi dell'art. 20 della LR 6/2007)
- DGR 1813/2010 - Aggiornamento delle linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica di cui alla DGR 1400/2008 e del DLgs 152/2006 così come modificato dal DLgs 128/2010
disciplina di VinCA
Norme e documenti di riferimento europei
- Direttiva 79-409-CEE Conservazione uccelli selvatici (Direttiva "uccelli")
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Direttiva 92-43-CEE Conservazione habitat naturali e seminaturali (Direttiva "habitat")
- Interpretation manual of European Union habitats
- Documento di orientamento art. 6 paragrafo 4 Direttiva "habitat"
- Guida interpretazione art. 6 Direttiva "habitat"
- Guida metodologica art. 6 paragrafi 3 e 4 Direttiva "habitat"
- Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione
- Wind energy developments and Natura 2000
- Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n° 350 del 21/12/2013: settimo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale (comprende anche quelli relativi al territorio della Regione Marche).
Norme e documenti di riferimento nazionali
- DM 03/09/02 Linee guida gestione siti Natura 2000
- DPR 357/97 coordinato con il DPR 120/03
- Decreto MATTM 19 giugno 2009 Elenco ZPS
- DM 17/10/07 Criteri minimi uniformi misure conservazione
- DM 22/01/09 Modifica del DM 17/10/07
- Decreto MATTM 30 marzo 2009 Elenco SIC
- Terzo Rapporto Direttiva Habitat (anno 2013)
Norme e documenti di riferimento regionali
- DGR n. 1709 del 30/06/1997 Conclusione del progetto Bioitaly - indicazione dei siti potenzialmente in grado di essere riconosciuti di importanza comunitaria (SIC)
- DGR n. 1701 del 01/08/2000 "Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE - individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definizione degli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97".
- Capo III della Legge Regionale 6/2007 e Capo IV della Legge Regionale 6/2007
- Legge Regionale 15 novembre 2010, n. 16, art. 28 (in vigore dal 19 novembre 2010)
- Legge Regionale 4 dicembre 2014 n. 33, art. 15
- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS
- DGR 1036/2009 Modifiche ed integrazioni della DGR 1471/2008
- DGR n. 220 del 09/02/2010 L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi. Pubblicata nel BURM n.20 del 26/02/2010.
- DGR n. 360 del 01/03/2010 L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Pubblicata nel BURM n.25 del 12 marzo 2010.
- DGR n. 447 del 15/03/2010 LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000. Pubblicata nel BURM n.28 del 26 marzo 2010.
- DGR n. 1274 del 02/09/2010 LR n. 6/2007 art. 23 - Individuazione delle modalità di tabellazione dei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e approvazione del modello di tabella perimetrale.

- DGR n. 1535 del 21/11/2011 Intesa Stato-Regioni 7 ottobre 2010_Strategia nazionale per la Biodiversità. Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni per dare avvio alle attività degli Osservatori/Uffici regionali per la biodiversità, per l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità, e per la realizzazione della loro Rete.
- DGR n. 23 del 26/01/2015 DPR 8 settembre 1997, n. 357. Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6. Linee guida regionali per la Valutazione di incidenza di piani ed interventi. Modifica della DGR n. 220/2010
- DGR n. 57 del 09/02/2015 DGR n. 23/2015. Rettifica di errore materiale relativo all'indicazione di una delle attività minori da sottoporre a verifica nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza
- DGR n. 869 del 1 agosto 2016 . Dir. 92/43/CEE. DPR n. 357/97. L. R. n. 6/2007. Approvazione delle Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitaria IT5330024 Selva dell'Abbadia di Fiastra, adottate dalla Fondazione Giustiniani Bandini - Riserva Abbadia di Fiastra e della Provincia di Macerata in qualità di enti di gestione.

altra pianificazione

- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), (DACR 175/05);
- Piano Agricolo Regionale (DACR. 161/2005);
- Piano di Sviluppo Rurale (DACR 130/2004);
- Legge Forestale Regionale (L.R n.6 del 23/02/05);
- Piano d'Inquadramento Territoriale (DACR. 295/2000);
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (DACR. 197/1989) e nuova variante;
- L.R. n. 13/99 "Disciplina regionale della difesa del suolo";
- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (DACR 116/04);
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (DGR n. 1462/02) Carta del rischio di incendio boschivo;
- Piano Territoriale di coordinamento provinciale (PTC);
- L.r n.16 del 23/02/2005 "Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate";
- Piano regionale di edilizia residenziale (DACR 168/2005);
- Legge regionale 24 luglio 2002, n. 10 Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso.
- L.R. 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile"
- Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"
- D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale";
- D.lgs n. 4 del 16 gennaio 2008 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale"
- D.lgs n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"
- L.R. n. 6 del 12 giugno 2007 "Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 3, 28 Ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 – Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000";
- Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008 "Approvazione delle "Linee guida regionali per la valutazione ambientale strategica"
- Delibera di Giunta Regionale n. 1813 del 21/12/2010 "Aggiornamento delle Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D.lgs 152/2006 così come modificato dal D.lgs 128/2010";
- L.R.16/2005 "Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate"

- L.R. 14/2008 "Norme per l'edilizia sostenibile"

Piani regionali

- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti
- Piano Regionale per la Bonifica dei siti inquinati
- Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
- Piano di Qualità dell'Aria
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano Forestale Regionale
- Piano del Trasporto Pubblico Locale

Strumenti Programmatici

- Strategia Regionale per la Sostenibilità (STRAS)
- Piano Clima Regionale
- Programma Operativo Regionale per la competitività (POR)
- Piano di Sviluppo Rurale Regionale (PSR)

GRUPPO DI LAVORO

COORDINAMENTO URBANISTA E FORMAZIONE NORMA

Dott. Arch. Ludovico Caravaggi Vivian

ESPERTO IN MATERIA BOTANICO VEGETAZIONALE

Dott. Paolo Perna

ESPERTO IN MATERIA GEOLOGICA ED IDROGEOLOGICA

Dott. Geol. Maurizio Consoli



Comune di Petriolo

Piazza San Martino, 1 - 62014

Petriolo (MC)

P.IVA 00286490438

Tel. +39 0733 550 601

Contatti

Indirizzo E-mail

segreteria@comune.petriolo.mc.it

Indirizzo PEC

comunepetriolomc@legalmail.it

Urbanistica, Edilizia e Patrimonio

Telefono: +39 0 733 550 601 digitare interno 1

Fax: +39 0 733 550 419

Email: tecnico@comune.petriolo.mc.it

E-mail Pec: tecnicopetriolomc@legalmail.it (PEC)

